ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 1 Luglio 1916* — MATTINO NUM. 181

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	51,50	27,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; arretr. precedenti 0,05

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo e appare nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del foglio dei giornali: Fiori d'arancio - Nozze di ieri mezzodì - Onorificenze - Segnando la strenna - I divertimenti - Commissari - grazie e convenienze.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Reggio-Emilia di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La vigorosa offensiva italiana si estende a tutto il fronte

Numerose posizioni conquistate in Val Posina, in Vallarsa, in Val Sugana, in Carnia, nel Carso e nell'Alto Fella

1394 prigionieri e importante bottino di guerra

Il Comunicato

ROMANDO SUPREMO, 30.

Tra l'Adige e il Brenta le nostre truppe sono ormai in contatto delle posizioni sulle quali il nemico intende opporre accanita resistenza, appoggiato a poderose linee di trinceramenti e sostenuto da gran numero di artiglierie e di mitragliatrici. La vigorosa nostra offensiva si estende intanto a tutta la fronte del teatro delle operazioni.

In Vallarsa raggiungemmo ieri la linea di Valmorbia e le pendici meridionali del Monte Spil. Sul Pasubio dura la lotta intensa contro le difese nemiche nella zona di Cosmagnon. Lungo la fronte del Posina occupammo Griso e il versante meridionale del Monte Majo, la valletta di Zara tra Castana e Laghi, le forti posizioni di Monte dei Calgari e di Sogli Bianchi, a mezzodì di Monte Seluggio. Le nostre artiglierie battono con violento fuoco Monte Cimone.

In Val Sugana occupammo le pendici del Monte Civaron. Prendemmo al nemico 175 prigionieri, parecchie centinaia di fucili, munizioni e materiali in grande copia.

In Carnia, respinti attacchi nemici contro le posizioni da noi conquistate il giorno 27 nell'alto But, le nostre truppe assalirono ieri ed espugnarono la cima dello Zellenkofel, prendendovi 156 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

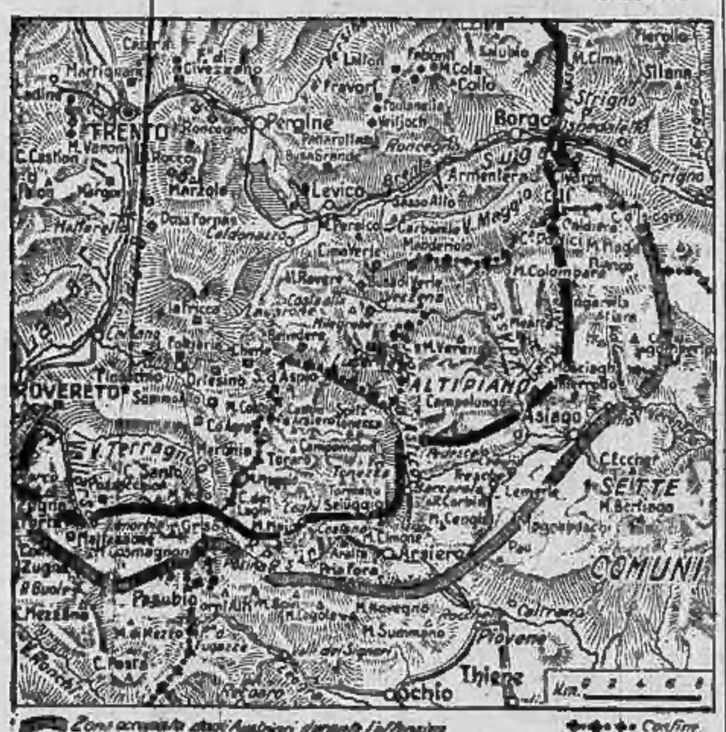
Nell'alto Fella le nostre fanterie si spinsero su Leopoldskirchen e Monte Granuda, mentre le artiglierie bombardavano la stazione di Tarvis e provocavano incendi a Saifnitz.

Sul Carso, nella zona del Monte S. Michele e di S. Martino, l'avversario, disperando contrastare in altro modo la nostra azione offensiva, spinse ieri sulle nostre linee dense nubi di gas asfissianti, alle quali fece seguire un violento contrattacco. Le nostre valorose truppe, sfidando gli elementi deleteri dei gas, respinsero con magnifico slancio le colonne nemiche, infliggendo loro sanguinose perdite e prendendo 403 prigionieri.

Nel settore Selz e di Monfalcone l'aspra offensiva, da noi iniziata la sera del 28, si chiuse ieri con la conquista dell'altura di Quota 70, ad ovest del Monte Cosich, e della posizione di Quota 104, ad est della rocca di Monfalcone. Prendemmo al nemico 660 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali, insieme con armi, munizioni e materiali da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Brescia e Bassano: una vittima e lievi danni. Nostri Caproni bombardarono campi nemici nell'alta Valle d'Assa, ritornando incolumi.

CADORNA.



Audace ricognizione di nostri idropiani e siluranti nel golfo di Trieste

ROMA, 30.

La sera del 27 corrente, mentre idropiani e siluranti nostri eseguivano una ricognizione nel golfo di Trieste, furono attaccati inaspettatamente da batterie costiere e da due gruppi di idrovolanti nemici, i quali volsero in rapida fuga non appena contrattaccati e distanziati [illegible] da apparecchi da caccia. Si ha ragione di ritenere che i velivoli nemici siano stati [illegible] gravemente colpiti. Tutte le nostre [illegible] e navigli rientrarono incolumi [illegible] loro basi.

(Ag. Stefani).

La morte di un figlio dell'on. Facta

durante un volo nel Trentino

Come il padre apprese la notizia

Roma, 30, notte.

La notizia della morte di Gianni Facta, giovane ventenne, figlio dell'ex-Ministro Facta, morto da eroe durante un volo sulle linee nemiche nel Trentino, è giunta a Roma alle ore 18.

A quell'ora veniva comunicata al Presidente del Consiglio on. Boselli un telegramma del Sindaco di Pinerolo. In quel telegramma il Sindaco diceva che a nome della signora Facta, che aveva sopportato con virile animo il doloroso annunzio, pregava di volere comunicare all'on. Facta essere suo figlio Giovanni caduto sul campo durante un volo al di sopra delle forze nemiche. L'on. Boselli rimase profondamente turbato leggendo il telegramma, e fece pregare l'on. Peano di volere accompagnare da lui l'on. Facta, nel Gabinetto dei Ministri, che si trova presso l'aula del Parlamento. L'on. Peano cercò l'on. Facta e lo trovò in una sala di scrittura. L'ex-Ministro aveva allora finito di scrivere alla propria consorte a Pinerolo, avendo da lei poco prima ricevuta una lettera nella quale gli diceva di non avere più ricevuto notizie del figlio Giovanni. L'on. Facta, il quale era lontano dal pensare che ragioni così tragicamente dolorose avessero indotto il Presidente del Consiglio a pregarlo di recarsi da lui, si avviò, calmo, verso il Gabinetto dei Ministri, accompagnato dagli on. Peano e Falconi.

Intanto la voce della sventura toccata all'on. Ministro si era rapidamente propagata e l'on. Facta trovò sul suo passaggio numerosi deputati i quali gli stringevano silenziosamente la mano. L'on. Facta trovò nel Gabinetto dei Ministri l'on. Boselli, il quale, vivamente commosso, gli andò incontro, stringendogli affettuosamente la mano. «Caro Facta, devo darti una notizia non buona: tu figlio Giovanni, aviatore, è caduto in zona di guerra durante un volo, ma la sua ferita non è grave!».

Questa notizia fu un colpo terribile al cuore del povero padre. Ma egli ebbe subito la impressione che una parte della verità gli fosse nascosta. Infatti, non vedeva intorno a sè che visi mesti di persone che gli stringevano la mano senza dirgli parola. L'on. Facta, rivolto all'on. Boselli: «Dimmi tutto quello che sai! Mio figlio è forse morto?».

L'on. Boselli rimase silenzioso e fece cenno all'on. Falconi di voler mostrare al desolato collega il telegramma da lui ricevuto pochi minuti prima. L'on. Facta, colle lagrime agli occhi, afferrò il foglio e lesse le prime parole, ma non potè proseguire e scoppiò in pianto dirotto; dovette sedersi su di un divano. Il dolore del povero padre era straziante per la sua intensità. L'on. Boselli, seduto vicino al Facta, lo consolava, dicendogli: «Tuo figlio ha avuto una morte gloriosa!». L'on. Facta, con parole rotte dai singhiozzi, ricordava le ultime lettere del figlio, così piene di amor patrio.

Intanto nel Gabinetto erano entrati altri ministri e varie personalità parlamentari che confortavano l'on. Facta, il cui dolore non accennava ad avere tregua. L'on. Boselli volle sottrarre l'on. Facta dal turbamento che gli arrecava la ressa dei deputati che gli si affollavano intorno profondamente commossi. Perciò l'on. Boselli pregò gli onorevoli Falconi e Lanzo di accompagnare l'on. Facta al *Modern Hôtel*, dove alloggia, offrendo la propria automobile. L'on. Boselli prese il braccio dell'on. Facta sotto il suo ed accompagnò l'ex-ministro fino all'automobile presidenziale. Quando l'on. Facta giunse all'albergo, vi fu un pietoso pellegrinaggio di deputati e di senatori che salirono nella sua camera per esprimere le proprie condoglianze. Si recarono all'albergo gli onorevoli Daneo, Schanzer, Bertolini, Enrico Ferri, Pantano, Cimati, Valenzani, Faranda e quasi tutta la deputazione piemontese, compreso il sottosegretario alle poste, on. Cesare Rossi. L'onorevole Facta, il quale era amorevolmente assistito dagli onorevoli Rattone e Luigi Rossi, trovava sfogo nel suo dolore ricordando gli ultimi episodi della vita militare del figlio perduto. Gianni Facta era uno dei due figli di Luigi Facta che si trovano in zona di guerra. L'altro, Eugenio, sottotenente di cavalleria, è attualmente a Montebelluna ed ha declinato l'onore di essere ufficiale d'ordinanza di un generale per trovarsi in prima fila sulla linea del fuoco. Gianni Facta, subito dopo lo scoppio della guerra, era impaziente di fare il suo dovere di soldato, e, poichè la sua classe tardava ad essere chiamata sotto le armi, chiese al padre l'autorizzazione di arruolarsi volontario. L'on. Facta accordò immediatamente l'autorizzazione richiesta, dicendosi lieto che suo figlio offrisse il suo braccio per la Patria. Gianni Facta si arruolò come aviatore e conquistò rapidamente i due brevetti necessari e fu subito inviato in zona di guerra. Attualmente era imminente la sua promozione a sottotenente, ed il padre stava preparando i documenti necessari per spedirli al figlio. La madre del povero giovane era orgogliosa del fatto che i suoi due figli si trovassero in prima linea e sempre soleva dire: «Preferisco che i miei figli affrontino ogni pericolo per la patria al fatto di superli *imboscati*». Gianni Facta scriveva sempre delle lettere ribocconti di giovanile entusiasmo. L'ultima lettera pervenuta dal figlio conteneva la trascrizione di un comunicato del generale Cadorna sui combattimenti avvenuti in una zona del fronte. Accanto ai cenni di ogni combattimento Giovanni Facta aveva scritto: «*Io c'ero!*». Ed alla chiusa del comunicato Cadorna aveva aggiunto: *Viva l'Italia!* Furono queste le ultime parole scritte a Luigi Facta dal suo dolcissimo figliuolo.

Oggi nel pomeriggio l'on. Facta aveva ricevuto dalla zona di guerra una cartolina dal figlio dell'on. Calissini, il quale si trova al fronte come ufficiale. Il sottotenente Calissini scriveva all'on. Facta: «Le invio le mie fervide congratulazioni per la splendida condotta di suo figlio Giovanni». Qualche ora dopo l'on. Facta riceveva la notizia della morte del figlio adorato!

Stasera, alle ore 21, l'on. Facta è partito alla volta di Pinerolo. All'albergo, prima della sua partenza, sono pervenute valanghe di lettere e telegrammi di condoglianza, che dimostrano di quale affetto l'on. Facta è circondato nel mondo politico. Anche l'on. Salandra ha fatto presentare le proprie condoglianze all'on. Facta. Lo stesso hanno fatto tutti i Ministri in carica. L'on. Facta ha pregato l'on. Falconi di ringraziare per lui i colleghi della Camera. Il Ministro della Guerra ha telegrafato al Comando Supremo perchè l'altro figlio, sottotenente Eugenio, possa recarsi presso i genitori. Alla stazione è avvenuta una nuova manifestazione di affetto all'on. Facta. Questi è giunto pochi minuti prima delle ore 21, accompagnato dall'on. Luigi Rossi, che lo accompagnerà sino a Pinerolo, e che prese posto con lui in uno scompartimento riservato. Alla stazione lo attendevano i Ministri Orlando e Colosimo, il sottosegretario alla Posta on. Cesare Rossi, gli on. Danco, Bertolini, Vicini, Soleri, Peano, Goglio, Di Robilant, Ghzelli, Bouvier, Rattone, Caron, Cimati, Correnti, pure per l'affettuosa intimità, per le patriarcali abitudini, per l'austero, nobilissimo patriottismo. Ieri alla Camera, apprendendo l'annuncio doloroso, tutti i deputati e i membri del Governo hanno fatto al loro illustre collega una muta, fraterna dimostrazione di simpatia e Paolo Boselli ha, in poche parole, fatto al padre l'elogio più bello dell'eroe giovanissimo. Oggi in Piemonte non solo, ma in tutta Italia la notizia dolorosa sarà appresa dagli amici, dagli ammiratori di Luigi Facta con un senso di tristezza profonda. All'amico, caro e insigne, alla sua consorte gentile e fiera, al figlio suo Eugenio che reduce per breve ora dalle linee il battaglia porterà ai genitori dolenti i pensieri di ammirazione che hanno salutato la morte del diletto, la Stampa invia i sentimenti più affettuosi e commossi di ammirazione e di condoglianza.

Le vittorie russe, l'atroce lotta a Verdun

ed il tonante preludio inglese

Le avanguardie cosacche nei sobborghi di Kolomea

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 30, sera.

La vittoria russa in Bucovina sarebbe completata fra brevissima ora dalla caduta di Kolomea, ove le avanguardie cosacche sarebbero penetrate nei sobborghi, avanzando da Kutacskove e da Kilchow verso ovest. La ritirata austriaca a ovest di Kuty lasciava prevedere l'avanzata inevitabile dei russi che minacciavano la città da tre lati: a nord-est, a ovest e a sud-ovest. La presa di Kolomea sarebbe avvenuta ieri, alle ore 14. I resti dell'esercito Pflanzer-Baltin battono in ritirata sui Carpazi superiori. I prigionieri sarebbero più di 8000 e un bottino enorme sarebbe caduto in mano dei russi.

Marcel Hutin è pure informato che le fronti degli eserciti del generale Evert e del generale Kuropatkine presentano una attività enorme e che l'offensiva e la controffensiva di Hindenburg sono definitivamente naufragate.

O. R.

205.000 prigionieri

Pietrogrado, 29, notte.

Riportiamo il comunicato russo di giovedì, che giunse troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina:

Ieri, 28, dopo una preparazione d'artiglieria, le truppe del generale Lechitzki, malgrado la sua resistenza ostinata, inflissero al nemico un violento colpo nella regione fra il Dniester e il Pruth, prendendo tre linee di trincee.

Combattimenti accaniti avvennero sul fronte del fiume Tchertcocolu, affluente del Dniester, e nella regione della città di Kuty, ove, con temerarie azioni combinate, tutte le armi delle nostre truppe inflissero nuovamente al nemico gravi perdite. Fino alle 7 della sera furono registrati 31 prigionieri fatti durante la giornata, 331 ufficiali e 10,285 soldati, oltre alla cattura di gran numero di mitragliatrici. Uno dei reggimenti impegnati nel combattimento ha preso interamente una batteria pesante di quattro pezzi, con tutto l'attacco. Questo successo porta il totale dei prigionieri austro-tedeschi fatti nei combattimenti nel periodo dal 4 giugno fino all'inizio delle operazioni attuali a 205,000 uomini, compresi gli ufficiali.

Sul resto del fronte in Bucovina ed in Galizia duelli di artiglieria in varii punti. In Volinia, nella regione del villaggio di Liutowka, sullo Stochod, continua un accanito combattimento.

Sul fronte della Dwina l'artiglieria nemica effettuò un bombardamento sulla testa di ponte di Izkul. Sul fronte della regione di Jacobstadt e nella regione di Linerchoff, all'alba del 28, i tedeschi, dopo un bombardamento delle nostre trincee nella regione dei villaggi di Sukovitche e di Soltze, e del bosco di Bogoushkink, a nord-est di Krevo, presero l'offensiva, che abbiamo respinta con i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria.

Confessione austriaca di sconfitta

Ginevra, 29, notte.

Riportiamo il comunicato austriaco di giovedì, che giunse troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina:

I nostri distaccamenti dispersero un reggimento di cavalleria russa verso Izwor. In Bucovina il nemico rinnovò ieri, nel settore ad est di Kolomea, su un fronte di quaranta chilometri, i suoi attacchi in masse. Avvennero combattimenti violenti, pieni di alternative. In numerosi punti le riserve, che accorsero e si sacrificarono, riuscirono a respingere l'assalitore, superiore di numero, in corpo a corpo. Tuttavia, finalmente, verso sera, una parte del nostro fronte verso Kolomea e a sud di questa località dovette essere ritirata più indietro. Le truppe austro-ungariche respinsero due attacchi russi, superiori di numero, nella curva del Dniester, a nord di Oberlyn. Tentativi dell'avversario per sopraffare i reparti di un nostro reggimento di fanteria, trincerati ad ovest di Nowo Powojowo, non riuscirono. In Volinia giornata relativamente calma.

Il "martellamento,, inglese

Londra, 29, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nel fronte occidentale dice:

Durante le ultime quattro ore con numerosissime nostre ricognizioni e coi nostri raids siamo penetrati nelle trincee nemiche in varii punti del fronte britannico. Tutte le nostre imprese sono riuscite e hanno causato al nemico importanti perdite, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di materiale.

In parecchie località le nostre truppe sono rimaste per lungo tempo nelle linee tedesche ed hanno respinto contrattacchi nemici in terreno scoperto. Il nostro attacco si è svolto dopo una emissione di gas asfissianti. Le nostre truppe, penetrando nelle trincee tedesche, hanno trovato un gran numero di morti. Le nostre perdite sono insignificanti.

L'artiglieria è stata da una parte e dall'altra attiva. Lungo il fronte le trincee nemiche sono state molto danneggiate in numerosi punti. L'emissione alternata di fumo e di gas ha provocato l'attività dell'artiglieria tedesca, costringendo il nemico a rivedere le installazioni delle sue batterie.

Villaggio e bosco annientati

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 29, notte.

Sul fronte inglese in Francia continuano a tuonare praticamente su tutta la linea le innumeri batterie con cui sir Douglas Haig percuote da ormai quattro giorni le difese tedesche. I corrispondenti di guerra telegrafano dal Quartier Generale che il bombardamento è fitto, persistente, efficacissimo. «Esso semina la devastazione e la desolazione su tutto il fronte nemico», constata il corrispondente del *Times*, descrivendo, tra l'altro il completo annientamento, in poche ore, di un intero villaggio e di un bosco che servivano di accantonamento a reparti di fanteria germanica.

Il corrispondente del *Daily Mail* ha osservato sul fronte britannico in diversi punti gli effetti del bombardamento, a cominciare da Kemmel situato a più di 7 chilometri al sud di Ypres, sino alle Somme, su una distanza di circa 30 chilometri. «È una soddisfazione vedere ad occhio nudo le granate scoppiare sui reticolati di filo di ferro dei tedeschi, i quali bruciano come magnesio. In un villaggio a nord, gli alberi sono stati sfogliati come d'inverno; le esplosioni fanno cadere tutte le foglie e si vedono ora località che prima erano invisibili».

Su quello che potrà seguire si risparmia qui ogni incauta congettura. Scrive il *Times*: «L'Inghilterra è calmamente risoluta, e questo è un segno che i nemici hanno appreso a constatare con trepidanza».

«Attualmente le forze di Haig — osserva il *Daily Chronicle* — sono capaci di vibrare formidabili colpi, ma non possiamo farci un'idea se questi saranno vibrati, domani, oppure la settimana prossima, oppure tra qualche mese. Dobbiamo contentarci di non saperlo, affinchè non lo sappia neanche il nemico».

M. P.

Il "crescendo,,

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 29, notte.

Le ultime informazioni dal fronte britannico confermano le previsioni fatte circa il carattere delle operazioni colà iniziate. In tutti i settori occupati dagli inglesi, dopo un violento bombardamento, incursioni rapide vengono eseguite contro le posizioni tedesche in modo da permettere di conoscere lo stato esatto e la situazione delle forze raccolte entro le linee opposte.

La violenza del bombardamento sui 145 chilometri del fronte britannico è cresciuta ancora, malgrado il mal tempo, nelle ultime 24 ore.

«L'attività dell'artiglieria inglese — telegrafa il corrispondente della «Liberté» — raggiunse ieri notte su certi punti un carattere di intensità spaventosa. Era uno scroscio ininterrotto che si ripercuoteva lontano facendo tremare il suolo a grande distanza. Le esplosioni si succedevano a pochi secondi di intervallo. Avevamo l'impressione che la terra fosse agitata da scosse di un cataclisma misterioso».

Malgrado la riserva imposta dall'alto Comando inglese, lo stesso corrispondente è stato autorizzato a dire che su numerosi punti l'efficacia del tiro dell'artiglieria è stata constatata in modo preciso da ricognizioni di soldati. Non soltanto sopra una estensione considerevole le trincee di prima linea vennero sconvolte, alcune anzi furono completamente spianate, ma l'artiglieria britannica ha provato la sua potenza contro le difese di seconda e terza linea nemica. Così depositi di munizioni posti a sette od otto chilometri dietro il fronte, furono raggiunti dalle granate e fatti saltare in aria. I prigionieri condotti dalle pattuglie inglesi sono come inebetiti e recano sul volto i segni dello spavento. Le ricognizioni eseguite nelle linee nemiche dalla fanteria leggera inglese sono estremamente numerose in tre giorni e sono tutte brillantemente riuscite.

Il generale Lacroix non salta stasera nella sua rassegna periodica a ricollegare le operazioni sul fronte britannico alle altre dei fronti vicini, ma afferma che è difficile ancora penetrare le intenzioni dell'alto Comando e prevedere l'orientazione che darà la loro attuazione colla manovra. Gli eventi non si delineano in modo ancora abbastanza preciso, perchè sia possibile formulare altra cosa che delle ipotesi. Ma per dare una prova di quanto queste ipotesi siano rosee l'ex-generalissimo discorre delle funzioni nuove che si attendono dalla cavalleria. «Ora per la cavalleria, scrive, suonerà prossima la carica, come è già stata suonata sulle sponde del Pruth e dello Stripa. I nostri cavalieri, che durante diciotto mesi di attesa hanno dovuto adattarsi alle condizioni di una vera guerra d'assedio, trasformandosi in fanti, zappatori, artiglieri, granatieri, avranno allora la gioia di rimettersi in sella e dare libero corso all'audacia a lungo raffrenata». B. R.

La delusione ungherese

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 29, notte

Gli echi della ritirata degli austriaci dal Trentino, secondo il corrispondente ungherese della *Morning Post*, lasciano Budapest con tanto di naso. Si sperava colà che il colpo operato dagli austriaci le settimane scorse avesse tolto agli italiani la possibilità di lanciare una grande offensiva, tenendoli occupati intorno alla punta in casa loro, come i tedeschi tentano di tenere occupati i francesi a Verdun per sventare ogni disegno offensivo. La delusione è quindi amara, giacchè il piano, almeno nei riguardi dell'Italia, è giudicato interamente fallito nei circoli militari di Budapest, dove il problema dei rinforzi secondo il corrispondente, determina sudori freddi. Infatti per la prima volta l'Austria si trova a dover fronteggiare due offensive simultanee.

La resistenza francese

Sanguinosa mischia tra Avocourt e il 304

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio, alle 23, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono il saliente vicino alla strada Neuport-Lombartzyde e presero piede in un elemento, donde un contrattacco li respinse subito. Tra Chaulnes e Roie una forte ricognizione tentò di avvicinarsi alle trincee francesi; il nostro fuoco la disperse. Tra l'Oise e l'Aisne, davanti a Quennevières e a nordest di Vinegre, due pattuglie nemiche subirono la stessa sorte. Sulla riva sinistra della Mosa, nella serata e nella nottata, i tedeschi hanno moltiplicato le loro azioni offensive dal bosco di Avocourt fino ad est della quota 304, dirigendo intensi bombardamenti, getti di liquidi infiammati e attacchi locali violentissimi sui principali salienti tra il bosco di Avocourt e la quota 304. Nostri fuochi infransero tutti i tentativi avversari ed, infliggendo al nemico elevatissime perdite. Ad est della quota 304 i tedeschi, dopo parecchi assalti infruttuosi, si sono impadroniti di un'opera di prima linea ed la guarnigione era stata seppellita da un bombardamento. Verso le 4 del mattino si effettuò un brillante contrattacco e riprendeva ai tedeschi la piccola opera. Sulla riva destra della Mosa violentissimo bombardamento nei settori a nord di Souville e Tavannes, e specialmente nella regione del bosco di Chenoult.

La battaglia si riaccende dinanzi a Verdun, ove il nostro avversario tentò da ieri due violenti attacchi dalle due parti della Mosa.

Sulla riva destra, i tedeschi, la sera del 28, si lanciarono ancora una volta contro le nostre posizioni a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Un bombardamento preliminare di oltre sei ore, preparò la via alle colonne d'assalto. Nondimeno gli aversari non riuscirono a realizzare la minima avanzata, poichè il loro sbarramento delle nostre artiglierie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici impedirono loro di raggiungere le nostre trincee e li decimarono successivamente.

Nel settore orientale invece il cannoneggiamento si mantiene intensissimo. Respinti completamente a Thiaumont, i tedeschi versò le 4 del pomeriggio del 29 fecero un nuovo assalto contro la quota 304, sulla riva sinistra.

Il continuo bombardamento della posizione degli ultimi giorni faceva prevedere l'attacco che il nemico del resto aveva già invano tentato di sferrare alla vigilia. Questa volta, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico uscì dalle trincee e tentò di avanzarsi verso le pendici orientali della collina; ma le nostre salve di mitragliatrice arrestarono lo slancio e gli inflissero un nuovo sanguinoso insuccesso. La fine della giornata non fu turbata che da una scaramuccia a colpi di granate e da un duello di artiglieria nel bosco di Avocourt.

Sul rimanente del fronte, il bombardamento inglese è sempre egualmente violento. Le nostre batterie, da parte loro, si sforzarono pure attivamente nella regione di Soissons e della Champagne.

Carcano espone alla Camera la situazione finanziaria

Per la saldezza delle nostre finanze e per la vittoria

L'Assemblea apprende con la più profonda commozione la morte gloriosa del figlio di Luigi Facta.

Roma, 30, sera.

La seduta è aperta puntualmente alle ore 14 dal vice-presidente on. Rava. Scarso il pubblico nelle tribune, pochi deputati nell'aula.

Un saluto a Udine gloriosa

DI CAPORIACCO ricorda che ieri Udine è stata la sesta volta vittima di una incursione di velivoli nemici, i quali con le loro bombe hanno fatto nuove vittime innocenti nella popolazione inerme. Propone d'inviare alla nobile e patriottica città il saluto della Camera, che è ad un tempo nuova protesta contro la barbarie del nemico (Vivissime approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, si associa, in nome del Governo, al saluto alla città di Udine, che ha scritto una nuova pagina eroica nella sua storia gloriosa, dimostrandosi nuovamente nella gara del patriottismo non seconda ad alcuna delle nostre città (Vivissimi applausi). Il PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa ai sentimenti così nobilmente espressi in nome della città di Udine, e a per le ardite iniziative, pel fervido patriottismo indomito, per la inestinguibile fiamma di italica fede, ha meritato la riconoscente ammirazione di tutti gli italiani (Vivissimo approvazioni; vivi applausi).

Per Liebknecht

Domanda quindi di parlare l'on. ALTOBELLI, il quale dice: « E' nostro dovere inviare un saluto al glorioso Carlo Liebknecht, condannato per la fiera e sdegnosa protesta elevata contro la barbarie del militarismo prussiano. Questo saluto dica a lui che l'Italia ha sempre avuto e che ha la più viva ammirazione per gli apostoli di tutte le idealità e si associa al suo valoroso per la cessazione dell'immane carneficina che strazia l'Europa ». (*Rumori vivissimi da parecchi settori*). Solo i socialisti ufficiali applaudono le parole dell'on. Altobelli e, poichè qualche deputato si meraviglia dell'applauso dei socialisti ufficiali, l'on. AGNINI grida: « Applauditemo perchè Liebknecht è trattato in Germania come voi trattate i socialisti italiani alla Camera e fuori con insulti e tumulti (*rumori vivissimi*), FRAMPOLINI: « Sono intuitive le ragioni per le quali noi aderiamo alla proposta del collega Altobelli, così come sono intuitive le ragioni per le quali la Camera non ha accolto con approvazioni le sue parole. Voi siete logici, Voi non sentite l'alto di colui che, al disopra dei sentimenti patriottici, mette le idealità superiori (*rumori*). Quando noi sosteniamo le stesse idealità, voi ci accogliete con tumultuose ingiurie. Noi tutti siamo uniti nello stesso augurio per la cessazione al questa carneficina che disonora l'Europa e l'umanità » (*nuovi rumori vivissimi*).

La Stampa e il presidente del Consiglio

E si viene alla discussione sulle dichiarazioni del Governo. Primo oratore è l'on. TOVINI.

Mentre il deputato parla, i vecchi onorevoli si recano al banco del Governo a presentare i loro auguri al presidente del Consiglio, di cui oggi ricorre l'onomastico. Gli auguri si estendono naturalmente anche agli onorevoli Carcano e Morrone. Dalla tribuna della stampa i giornalisti inviano un breve augurio all'on. Boselli con questo concetto: « I reggentisti dei giornali italiani formulano i loro migliori auguri all'espressione più cara e veneranda dell'italianità combattente ». Vediamo dalla tribuna della stampa che il presidente del Consiglio legge con compiacenza le poche righe e le numerose firme che le seguono. Quindi risponde subito colla seguente letterina: « Cari signori! Voi siete la legione che ringiovanisce le mie parole ed il vostro augurio non è solo un'espressione di affetto cortese, ma una collaborazione potente nel pensiero e nel cuore del Paese. Grazie! Ed in ricambio parlerò il più fervidamente ed il più brevemente possibile, ma sentirò che mi viene franchezza da chi che ave la penna fervida e l'amabilità spontanea verso il grato e vecchio amico. Vostro affmo: Paolo Boselli ».

Un oratore cattolico

TOVINI rileva con vivo compiacimento come con la formazione del nuovo Ministero, nel quale è entrato a far parte un deputato cattolico, siasi una volta per sempre sepolto un vieto pregiudizio, per cui si pretendeva mettere al bando dalla vita politica del Paese un partito ingiustamente sospettato di scarso patriottismo. Afferma che i cattolici hanno voluto e vollero la guerra proporzionata alle vere necessità ed unicamente mirante al bene del Paese. Afferma la necessità di preparare fin da ora un nuovo assetto di giustizia sociale e di accogliere nuove forze morali di pacificazione civile, rilevando che ciò costituirà il miglior presidio per la resistenza nazionale e la più efficace garanzia per le fortune avvenire della Patria. Presenta in tal senso un ordine del giorno, attendendo con fiducia l'opera del Governo. Avrebbe voluto un Ministero del lavoro, vorrebbe la concessione di opportune esenzioni tributarie a tutte le famiglie disagiate, che per causa della guerra hanno subito un esiziale arresto nella loro produttività. E così raccomanda di avvisare fin da ora a dar sollievo alla sorte dei Comuni e delle popolazioni alpine, in favore delle quali deve sollecita e riparatrice affermarsi la solidarietà nazionale. Confida infine che l'attuale Governo vorrà in senso equo e liberale risolvere la questione degli internati. Confida pure che il Governo italiano non vorrà esitare in alcun modo l'azione in favore dei prigionieri di guerra, e l'opera pacificatrice e umanitaria ispirata con esemplare sincerità dal Capo della Chiesa cattolica, che è la più alta autorità spirituale del mondo. Concludendo auspicando alla pace vittoriosa (Vive approvazioni al Centro; congratulazioni).

TESO, rappresentante di una delle città più esposte alle insidie del nemico (Veneto), esalta il mirabile eroismo di quanti combattano per la grandezza della Patria ed il fervore di patriottismo con cui le popolazioni civili, duramente sopportano sacrifici ed affrontano pericoli di ogni sorta dando prova di fede incrollabile nella vittoria. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, fidente nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno » (Approvazioni).

Un democratico cristiano

CINIANI, deputato cattolico, contrariamente a quanto venne affermato da un altro oratore, proclama che la fede cattolica è maestra di disciplina e di patriottismo; per questo egli ha salutato fino dall'inizio la nostra guerra col più grande entusiasmo (commenti). Sostiene l'errore dimostrato da noti moduli professando i principii religiosi. Vota in favore del Ministero Salandra perchè volle la guerra (applausi); lo abbandonò quando gli parve che la guerra non conducesse con la necessità energia (commenti). Voterà in favore del Ministero Boselli perchè ha fiducia che sarà apprestato tutto quanto è necessario per conseguire la vittoria e perchè rappresenta il fascio di tutte le forze nazionali. Nota che l'on. Meda proclama da quei cattolici i quali, pratica che vedere la guerra, si subirono e che anche ora non hanno abbandonato prudenti ed utili riserve, ma ciò nonostante non rifiuta che egli, entrando a far parte del Ministero, coopererà con tutta la sincerità e con animo di perfetto italiano alla soluzione dei problemi dell'ora ed al trionfo della sacra causa della patria. Ed è poi certo che non vorrà fare fallire di certe idee, che sono state agitate in questi giorni dalla stampa cattolica, l'on. Boselli che fino un mal celato tentativo di rivendicazioni di un predominio per sempre tramontato (applausi). Circa la partecipazione del Papa al Congresso della pace, osserva che, ove questo fosse proposto da potenze nemiche non per difendere gli interessi della religione, ma per trarre imbarazzo al nostro paese, afferma che il nostro Governo potrà opporvisi con piena coscienza (approvazioni). Nota che la Santa Sede, avrebbe meglio provveduto se, invece di dichiarare neutrale, si fosse dichiarata imparziale ed avesse fulminato con le armi spirituali quello nazionalismo, che, dicendosi cattolico, offendono i sacri principi del cattolicismo (applausi).

Protesta infine contro l'affermazione che da alcuni fu fatta che l'animo dei contadini italiani sia fuori della guerra, mentre essi danno prove innumerevoli di eroismo e sono il nerbo della nostra forza militare. Le classi lavoratrici danno in questo momento il più mirabile esempio di fede e di sentimento nazionale. Esprime anzi disdegno di seguire e fallaci consigli di una certa democrazia antipatriottica e conclude proclamando che nel popolo italiano saranno riuscite mai a spegnere la sacra fiamma del patriottismo (Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

GNARI esprime l'augurio che la Camera italiana dia in questa occasione l'esempio di quella concordia di ideali e di sentimenti di cui sono animati i nostri valorosi soldati, che con tanto eroismo combattono per la Patria, e insieme per il diritto e per la civiltà (Vive approvazioni).

NAVA CESARE constata che il nuovo Gabinetto, dalle dichiarazioni fatte da Boselli, mostra di non accettarsi dal precedente della considerazione delle ragioni e delle finalità nazionali ed internazionali della guerra, che è nel proposito di condurla sino alla vittoria e ad una pace sicura. Si compiace che nel nuovo Ministero sia rappresentata la parte cui si onora di appartenere, e che meritava questo riconoscimento della cooperazione fervida e leale che essa ha dato sempre al Governo per la prosperità e la grandezza della Patria, e per il benessere e l'elevamento morale delle classi popolari. Si meraviglia, a questo riguardo, che da taluno si sia espresso il desiderio che si limiti ai nostri combattenti il conforto e l'assistenza religiosa. Conclude dichiarando che egli ed i suoi amici non nasconderanno la loro fiduciosa aspettativa ed il loro cordiale appoggio al nuovo Gabinetto, che saprà condurre il nostro Paese alla finale e sicura vittoria (Vive approvazioni; applausi).

CENTURIONE si occupa della questione italica, ed afferma che quando la vittoria avrà coronato l'eroismo dei nostri soldati sui confini, non tarderemo a ristabilire il nostro effettivo dominio sull'*hinterland* così circoscritto come tripolino, senza ricadere negli errori del passato. Si compiace che il Governo della Libia sia con affidato ad un uomo che merita, così nel campo militare come in quello politico, la più ampia fiducia, anche per la profonda conoscenza che esso ha dell'anima araba. Conclude esprimendo la fiducia che il nuovo ministro delle Colonie vorrà portare su queste questioni, così importanti per l'avvenire della Libia, tutta la sua attenzione (Approvazioni).

Dichiarazioni del Ministro del Tesoro

CARCANO, ministro del Tesoro, poichè alcuni oratori accennarono a questioni di finanza e di tesoro, esporrà lucidamente e schiettamente la nostra situazione finanziaria, tanto più che ne il Parlamento già conosce vari documenti finanziari, non ha ancora tutti gli elementi per una visione completa delle varie parti attive e passive della vasta azienda dello Stato e tanto meno delle spese di guerra. Ora che siamo alla fine dell'esercizio è possibile di opportuno fare con cifre approssimative in base a fatti ormai compiuti il conto totale delle spese e delle entrate ordinarie e straordinarie e altresì dell'accresciuto movimento di capitale; giova fare siffatto conto perchè è giusto si sappia le sforzo italiano, perchè bene si conosca quanto ha fatto in finanza e, meglio, quanto ha fatto il paese che offre generoso gli averi e la vita nella santa guerra per la difesa della civiltà contro la barbarie.

Stato di previsione dell'entrata e della spesa

Prendiamo le mosse dallo stato di previsione dell'entrata quale contenuto nel progetto della Giunta del bilancio (relatore Daneli), concordato nel marzo col ministro del Tesoro. Quel progetto di legge pareggiava allora lo stato preventivo generale dell'entrata e della spesa con le seguenti cifre: spese effettive milioni 12.686; entrate effettive milioni 9.641, donde un disavanzo di milioni 43 che infine si converte in un avanzo netto effettivo di 46 milioni in conseguenza del movimento di capitali. Quanto all'entrata finanziaria, i proventi ebbero aumento di 148 milioni circa, dovuto per la massima parte ai maggiori militari, ma anche più crebbero le spese, 284 milioni circa, segnatamente per il carbone ed in parte anche per le accresciute retribuzioni al personale. Nell'insieme le spese (milioni 863) superarono le entrate (milioni 430) di 35 milioni che formano una partita a carico del bilancio del tesoro invece del reddito netto che era stato preventivato in 25 milioni. E' però da notare che dal 1.o luglio ha effetto il recente decreto proposto dall'ottimo amico Chiffelli quando era ministro del Lavori pubblici col quale si sono introdotti temperamenti ritocchi nelle tariffe dei trasporti in guisa da raccogliere appunto una somma di 25 milioni all'incirca di ricambio abbassi il pareggio. Il che risponde alla giusta insistenza che i servizi ferroviari devono essere pagati da coloro che ne fruiscono e non gravare sulle spalle afflitte dei contribuenti.

Il gettito delle imposte

Quanto alle entrate, a parte un qualche beneficio spendibile nelle sole minori certo è che nelle principali si avvertono incrementi assai notevoli in conseguenza principalmente dei provvedimenti tributari da voi già approvati. Nei primi cinque mesi dell'esercizio, le entrate principali giurarono in confronto dell'esercizio decorso 156 milioni di più con una media mensile di milioni 31; nei mesi successivi, quando ebbero vigore alcuni dei nuovi provvedimenti tributari, si ebbe un ulteriore aumento di 308 milioni oscillando tra 45 e 66 al mese con una media di milioni 51 1/3 col mese di giugno, ossia nell'intero anno finanziario l'aumento sorpassera di certo il mezzo miliardo. Il che resta, in confronto della prima previsione, una migliorìa di 303 milioni, vale a dire una buona scorta per sostenere gli oneri dei nuovi debiti di guerra. Con cedesti proventi non figurano ancora quelli derivanti da tre imposte nuove da tempo sanzionate e mentre spiccherebbero in parte a questo esercizio vanno in riscossione nei mesi prossimi, infine, per il nuovo esercizio 1916-17, a parte i 25 milioni già votati per le tariffe ferroviarie, a da mettersi in conto il prodotto di altri 50 milioni ricavabili dai recenti provvedimenti tributari. Abbiamo dunque una previsione di fondi già bastanti a coprire gli interessi dei debiti di guerra per alcuni miliardi. Ed ora comunico il conto delle spese fuori bilancio che hanno 50 milioni per saldo di un conto corrente aperto nel 1912 delle spese di Libia e hanno una quarantina di milioni di spese derivanti dal terremoto e altre piccole cifre costituiscono essenzialmente le spese di guerra. La somma totale delle spese fuori bilancio nell'esercizio che oggi si chiude, ammonta a sette miliardi e 800 milioni della qual somma furono assegnati al ministro della Guerra milioni 7.062 e a quello della Marina 386, al Tesoro in 332 ed infine altri 171 diversi tra i varii ministeri. Le somme assegnate alla Guerra ed alla Marina oltre quel o del bilancio normale andarono saldate in quasi cresente e nella media generale si raggagliano a 617 milioni al mese. I soli sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi, ammonteranno a circa 450 milioni, e nello stesso esercizio l'assegno mensile per tali sussidi salì a 70 milioni (2.300.000 al giorno). A così ingenti somme di spese si è provveduto in vari modi. Col secondo e terzo prestito nazionale si sono ricevuti dai compratori di Tinchera in 3.400 e con buoni del Tesoro, ordinari o a più lunga scadenza intorno a milioni 300; con aperture di credito all'estero di circa milioni 2.400 e il rimanente con altri mezzi di tesoreria.

Ecco quale è stato il nostro sforzo; ecco quanto han fatto la finanza ed il paese per compiere il proprio dovere nella cooperazione solidale coi potenti nostri alleati, per risollevare in Europa la libertà e la pace (vive approvazioni). Per l'avvenire immutato rimarrà il programma enunciato. Si continuerà a fronteggiare le spese straordinarie di guerra con operazioni di credito, non senza, però, aver prima largamente ricorsi e frutuosi ricorsi con le normali entrate ordinarie e straordinarie, altresì gli oneri annuali che ne derivano (approvazioni). Nessun dubbio che riuscirà a continuare coi debiti mantenendo intatta saldo il nostro edificio finanziario. Ogni difficoltà sarà superata dalla volontà guidatrice e dalle forze mobilitate della solidarietà e della alleanza economica dei paesi più ricchi.

Per la saldezza della nostra finanza e per la vittoria

Per mantenere salda la fiducia e non dissanguare l'organismo economico del Paese le difficoltà non sono poche nè lievi, ma anche esse possono essere superate dal buon volere; anche da noi ognuno deve sentire l'obbligo di sopprimere le spese voluttuarie e di ridurre ogni specie di consumi in quanto non siano indispensabili per far nascere tutte le forze ai mezzi occorrenti per vincere. Vincere è l'unico bisogno supremo al quale devono essere posteriori tutti gli altri (Approvazioni). Ogni difficoltà sarà vinta dal santo amore di patria. In virtù magnanime abbiamo splendidi esempi nell'esercito e nell'armata e di forti virtù abbiamo pure prove generose nelle classi nella cooperazione civile cose tutto il popolo fornisce aiuto alla guerra. Basta ricordare il poderoso e patriottico concorso di tutti gli italiani nell'assolvere i tributi vecchi, e nuovi; basta ricordare il pronto accorrere di tutti a prestare allo Stato i propri capitali come i sudati risparmi, e altresì la organizzazione meravigliosamente rapida di un esercito ausiliario di industriali e di operai per i giganteschi approntamenti di armi e munizioni, di provvigioni e strumenti e materiali di ogni sorta indispensabili per proseguire nella lotta con raddoppiata efficacia. Chissero fuo ad oggi di nuove militarizzati e furono dichiarati inetti un migliaio di operai che si lavora con lena affannosa giorno e notte, e quanti a tali servizi erano e sono preposti nel Ministero della Guerra e Marina e della economia nazionale debbono provare un senso di intima soddisfazione per i risultati ottenuti pur facendo il confronto con altri paesi più potenti. E in pari tempo debbono fortificarsi ammirati e riconoscenti verso le legioni di lavoratori e di quanti a siffatti risultati cooperarono con zelo indefesso e con tanta efficacia.

Non, dunque, diffidano i gagliardi propositi e le forze operose, nè mancheranno i prestatori delle sommo occorrenti. Nel giro di tredici mesi abbiamo raccolto per sottoscrizioni ai tre prestiti nazionali la somma di circa 8 miliardi e 900 milioni di denaro effettivo: senza contare la somma di prestiti coperti con altri titoli vigenti, con Buoni del Tesoro abbiamo raccolto durante l'anno oltre mille e trecento milioni. Ora dal 20 giugno è aperta senza limiti di somma nè di tempo la emissione di nuovi Buoni quinquennali e triennali in titoli al portatore, fruttanti l'interesse del 5 5 % i trienali e del 5 1/2 % i quinquennali, e già può dirsi assicurato con prove effettive che il nuovo titolo di Stato è accolto con largo favore. Dal 1.o luglio, poi, coloro che preferiscono gli impieghi a breve termine potranno farlo con l'acquisto dei Buoni del Tesoro ordinari di nuovo titolo con scadenza a scelta dall'acquirente fra tre a dodici mesi.

Mercato finanziario e cambio

Non mancheranno le richieste dell'una e dell'altra specie di nuovi buoni, poichè le condizioni del mercato finanziario sono ogni giorno favorevoli; vi sono molte somme disponibili; vi abbondanza di denaro; sono notevolmente aumentati i depositi presso le Casse postali di risparmio e gli istituti di credito. Le operazioni di anticipazioni e di sconto sono molto agevoli; il saggio ufficiale per gli istituti di emissione è diminuito dal 1.o giugno di una mezza lira per cento, e apparito per l'abbondanza del denaro e di depositi in conto corrente, la circolazione dei biglietti di banca per conto dei commercio è diminuita nel volgere di 12 mesi di circa 300 milioni; cresciuta è invece, ma non di molto, la circolazione fiduciaria sopra 85; fatto notevole, anche se si fanno i confronti con altri grandi Stati.

Il cambio della valuta italiana con quella delle maggiori piazze estere ha avuto una miglioratore graduale e sensibile; ora la media oscilla fra 17 e 18, e così pure l'agio sull'oro. La Tesoreria italiana, come quelle degli altri Stati, ha procurato di regolare e, sempre, per quanto è possibile, il corso del cambio. L'Italia, nella situazione dei cambi con l'estero, in confronto agli altri grandi Stati, tiene il terzo posto: l'Inghilterra ha il primo posto; viene poi la Francia, e più sotto Italia, seguendo la Germania e la Russia, e molto più in basso l'Austria-Ungheria.

Le condizioni presenti permettono di confidare in un facile collocamento dei nuovi titoli di Stato. Oggi le industrie, meno poche eccezioni, sono in piena attività e molte si attendono dai prodotti agrari. La campagna in quasi tutte le provincie promettono assai, e grandi possiamo dire assicurati i raccolti buoni, superiori alla media di grano e avena e segala e così pure di fieno e di bozzoli da seta. Altronde a queste favorevoli condizioni economiche si aggiungono la forza del patriottismo largamente provate da ogni parte e da ogni classe del popolo italiano, così dai ricchi capitalisti come dai modesti risparmiatori (Vive approvazioni).

Tutto per la patria!

E' portano lecito confidare che all'estero nazionale, per i bisogni dell'esercito e dell'armata, non mancheranno mezzi quanti occorrano a sostenere la lotta fino alla vittoria. Il prestito nazionale, emesso nello scorso gennaio, ha avuto un successo che può dirsi brillante per la volonterosa partecipazione di tutti gli italiani di ogni parte, di ogni classe residenti nelle varie regioni del regno e nelle colonie all'estero (Approvazioni). Al pieno successo di quel prestito ha efficacemente concorso l'autorevole e patriottica collaborazione data al Tesoro dai senatori e dai deputati, dai pubblicisti e da una eletti coorte di egregi cittadini, e il ministro coglie oggi l'occasione per attestare i sentimenti della profonda riconoscenza del Governo verso di loro. I nostri meravigliosi soldati, — dice l'on. ministro, — che stanno al fronte e coloro che li guidano, nulla felici di noi e al cielo più cari, offrono la vita in olocausto alla gran madre. Ebbene, per coloro che non sono al campo, non c'è sacrificio non dovere, è un conforto il contribuire con gli averi, con tutte le proprie forze perchè non difetti il nerbo della guerra. Tale la nostra finanza di guerra, promessa e attuata dal Ministero presieduto da Antonio Salandra e che non soffrirà interruzione nel Ministero guidato da Paolo Boselli anche nel campo finanziario ed economico. E' questo un anno di battaglia anche nelle retrovie e in tutto il paese non manca il da fare; dovunque ferve il lavoro, ardono gli animi con la fede per lo stesso concorde proposito di lottare e di vincere, di recare ognuno il proprio contributo al felice fine della grande guerra (Vivissime approvazioni, applausi).

Ciò che insegna la guerra

Molte cose insegna o mette in luce la guerra. Per dire qualche esempio, essa addita e dimostra essere fra le necessità supreme tenere insulate le polveri, guardare intensamente al mare, moltiplicare il nostro naviglio, istituire frequenti e fruttuosi rapporti con le Colonie e coi nostri emigrati, organizzare i commerci, incoraggiare e rendere indipendenti le industrie, curare di più l'agricoltura e gli agricoltori e le istituzioni sociali, migliorare la educazione morale e politica, la militare, la economica, e via via. E altre cose ancora insegna la guerra: essa rivela come vibri e sia grande l'anima nazionale. La guerra, è vero, ha terribili conseguenze, pensate a lutti, ma svela in più grandi energie e le più belle virtù; la intera devozione alla Patria e il vero disprezzo della morte conservano, lo pensa, a sfatti miracoli.

Tutti gareggiano con generosa concordia nell'opera intesa al supremo scopo: alla vittoria. In alti cuori e le menti di virtù eroiche ogni giorno da prove, con serena fede, la Nazione in armi, nessuno più può sottrarre dubbi su la fatale necessità, come su l'esito vittorioso della santa guerra; e la rampogna, le contumelie, le notizie false sparse dai nostri nemici non rivelano che la loro inferiorità morale. Italia! Avanti il valore delle forze di terra e di mare, e gli esempi che splendentemente le guidano e moltiplicano con quello dei nostri nostri Alleati, ai quali ci stringe intima solidarietà per la comune salute, per i comuni ideali di libertà e di giustizia. Italia, avanti! Le belle virtù del popolo, sovrannaturale riflesso che in quelle del Re, ben meritano il premio di raggiungere l'ardua meta: una pace gloriosa.

Il ministro del Tesoro, che ha pronunziato le ultime parole dal suo discorso con voce vibrante e commossa, siede. Ira gli applausi quasi unanimi di tutta la Camera. Prima Boselli, poi tutti i ministri gli stringono la mano. L'on. Carcano ha le lagrime agli occhi per la commozione.

PACETTI, anche a nome di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo adotterà senza ritardo provvedimenti economici a favore delle regioni della costa Adriatica » (Vive approvazioni). Voci: « La chiusura ». La Camera delibera di chiudere la discussione generale. PRESIDENTE: Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno

L'on. Turati

La Camera si fa attentissima quando prende la parola l'on. Turati. Egli dice: « Molte volte, troppo spesso, il nostro pensiero nei riguardi della guerra è stato male interpretato e lasato come non rispondente a verità. Molte spesso sono i modi onde voi altri esponete qualche volta il vostro. Si grida da una parte e dall'altra: Abbasso la guerra! Evviva la pace! Evviva la guerra! Nessuno di voi ha mai analizzato e pensato veramente quello che intimamente significhino le parole di: Abbasso la guerra! Tutti sanno d'altra parte che la guerra era un male necessario (Rumori), e nessuno le ha asserito e lo può asserire in buona fede. Le frasi sono frasi. Ma noi potremo liberarcene per entrare nelle questioni concrete. Il contrasto tra la maggioranza della Camera e noi socialisti, è più apparente che reale. Nessuno vi ha che non desideri la vittoria delle nostre armi, nessuno vi ha che non auspichi l'avvento del giorno in cui l'umanità potrà nuovamente godere i benefici della pace. Non è tempo di parole, ha detto l'on. Boselli, è tempo solo di fatti. Anche la vittoria, del resto, è una parola generica. Vi sono, come disse Cavallotti, sconfitte che assicurano la vittoria e vi sono vittorie che lasciano infiniti strascichi di lutti, di cordoglio, di odiose idee. Si crederà che la pace potrà sorgere se prima non sia pensata, discussa, vagliata, preparata? (Rumori sui banchi della maggioranza). Il pensiero della pace è esso stesso un pensiero auspice di vittoria, d'una vittoria duratura, di una vittoria dell'ideale supremo della umanità (Rumori vivissimi). Non c'è vietato parlare di pace, se è lecito fare la propaganda della guerra a qualunque costo, della guerra eterna? (Voci a destra: Ma chi vuole la guerra eterna?). TURATI: La storia è fatta di equilibrii. Non vi sono tagli netti, non vi sono soluzioni improvvise ed impreparate. Ma, premesso ciò, per tutta questa parte che il nostro gruppo aveva il dovere di esporre alla Camera, mi rimetto a quanto ha esposto, nel discorso pronunciato ieri, l'on. Treves e mi occuperà più specialmente, per la terza volta in questo periodo, della censura e degli internamenti.

Parlamento e Governo

« Non date all'Europa lo spettacolo che l'Italia sia un popolo di minorenni ciechi, ai quali non si può esporre la verità. Le bugie hanno le gambe corte e la reticenza è la cosa più goffa. Al popolo, che voi tenete in un regime di carcere, di convento, a questo popolo, come potreste domandare tutti i sacrifici ai quali deve andare incontro in questo momento? Tutto quel blanco di certi giornali è allarmante. I lettori vi leggono lo stesso; tanto più facilmente oggi in quanto è in tutti più vivo e più ardente il desiderio ed il bisogno della luce. Io stesso on. Boselli fece parte di una Commissione parlamentare insieme all'on. Orlando, che propose alla Camera l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Eppure il sequestro preventivo era una specie di galantuomismo, perchè aveva diritto di sì un processo. Oggi vi è il regime civilatore. E come volete che si abbia la faccia sorena se non togliete il bavaglio? Le riscandescenze, alle quali siamo costretti qualche volta in questa aula, dipendono da una ragione di natura consimile. Dipendono dal fatto che si cercano di evitare, di diradare tutte le discussioni. Ora che il Parlamento è convocato, esso non costituisce che una specie di preoccupazione. Non vi è che la preoccupazione di chiuderlo perchè non si parli, perchè questo è il momento dell'azione. Il Parlamento è considerato oggi come un male necessario. Pare che il Governo faccia con la Camera come certi mariti, che hanno sposato una moglie zotica, villana, di oscuri natali e che di tanto in tanto devono presentarla in società (Ilarità). E non vedono l'ora di riportarla a casa, sempre preoccupati che possa commettere qualche gaffe e mettere a repentaglio la loro reputazione di uomini compiuti (Ilarità vivissima).

« Ma poichè, — prosegue l'on. Turati, tra la ilarità della Camera, rivolgendosi al banco del Governo, — ma poichè, caro marito, le nostre origini sono note: sono il paese, sono il suffragio universale, noi rimaniamo perciò all'opposizione, checchè dica l'on. Orlando, che di rado sale sul suo cavallo (Ilarità). Hanno detto che inferendo ancora contro il Ministero Salandra si fu opera di Maramaldo; ma Maramaldo era un eroe, ma qui l'eroe non c'è. — Voci: Ma Ferruccio era vivo! — TURATI: Sì, ma era quasi morto! — MARCHESANO: Tanto è vero che parlava ancora (Ilarità). — TURATI: Ad ogni modo, l'on. Orlando dichiarò di ascrivere a grande onore per lui l'avere fatto parte del Ministero precedente. Era il meno che potesse dire al suo predecessore dal momento che si è installato al suo posto (Ilarità). Ma la crisi non deve essere vana. Non dimentichi, onorevoli componenti del Governo, voi stessi e la Camera quello che noi dobbiamo attendere ed attendiamo perchè questo è il momento delle opere e non delle parole. Alle opere vi attendono anche i giornali, anche quelli ufficiosi. — ORLANDO: Quali? — Voci a destra: Quali sono? — TURATI: E' un po' difficile identificarli. Vi è, per esempio, un giornale a lionia che è ufficioso del membri del passato Gabinetto. Ve n'è poi un altro che è ufficioso dell'altro metà. Il « Giornale d'Italia » stamattina non era molto d'accordo col mio amico on. Bonomi. Lavorate e risolvete una questione obbrobriosa che da un anno si discute e non si è ritenuti a risolvere: la questione degli internati.

La questione degli internati

Per compiere il mio ordine del giorno ho ormai su tutto. Non vi domandai e non vi domando se non questo. Vi domando anche meno di quello che preservive la legge. Questa non autorizza e non giustifica gli internamenti e dovete quindi dichiararli nulli. Perchè il Governo supremo non può coprire il Governo. Perchè questo potrebbe decidere in tale materia, i suoi poteri dovrebbero essere ben definiti e precisati. I colpi vengono non si sa da chi, non si sa in che parte. Io ho rispettato il fetiscio, il potere occulto; non vi chiedo la sconfessione di nessuno; vi domando che siano aboliti quegli internamenti che si possono considerare come veri e propri sequestri di persone. Se l'art. 11 autorizza l'assegnazione al domicilio coatto per motivi di ordine pubblico, l'on. Orlando non deve e non può pensare a questo. Non vi è nessuno che si tenga solidale con provvedimenti presi in materia di pubblica sicurezza. Vi sono dei sofferenti, vi sono degli internati nella zona di guerra. Questa miseria va tutta riesaminata da capo a fondo. Vi sono forsino degli errori di persona? Fate che sull'Austria possiamo avere la vittoria della civiltà (rumori). Fate che l'Italia possa dire: Io non sono l'Austria! (urla giustificative). Vi sono degli irredenti disertori dell'esercito austriaco sui quali, all'avvicinarsi delle nostre truppe per arrenderci, si è tirato. Sono stati fatti e quando sono usciti dall'ospedale hanno trovato i carabinieri che li hanno accompagnati nei luoghi di internamento. Ed intanto i loro congiunti, in Austria, erano ugualmente internati nei campi di concentrazione. Vi sono degli italiani di nascita, dei cittadini del Veneto e del Friuli, cacciati dalle loro case, arrestati non si sa perchè. Su di loro non esistono che sospetti e non si può condannare per sospetti. Vi deve essere qualche cosa anche di semplice indizio di prova. Il loro numero forse, a forza di crescere, cresce anche oggi. Io chiedo che di codesta sia fatta la revisione come ha promesso l'onorevole Orlando.

CELESIA, ex-Sottosegretario di Stato agli Interni: — Si è fatto quello che si è potuto e lo sai anche tu.

TURATI: — Fate eccezione solo per coloro che siano veramente pericolosi. Nulla è più orribile che di sentirsi condannare per sospetti vaghi ed imprecisati. Io vi domando quello che chiese il 12 dicembre scorso l'on. Bissolati. Leonida Bissolati non deve passare al Governo senza lasciare traccia dell'opera sua. Bissolati chiese un'amnistia almeno a quegli italiani chiusi per gli internati la libertà di lavorare. Tutto ciò è così semplice che fa solo meraviglia che se ne debba ancora parlare e che il nostro voto non sia un voto politico, ma un voto determinato da una differenza di venire morali. Fate che il Governo vostro sia nazionale, almeno perchè non debba vergognarsene l'Italia. Voteremo contro il Governo per ragioni di principio, ma quali leali avversari politici confidando nella rettitudine degli onorevoli ministri! (vive approvazioni da una parte dell'Estrema sinistra; congratulazioni; commenti animati).

FACCHINETTI richiama l'attenzione del Governo sulle critiche condizioni di quei Comuni ai quali la guerra fatalmente reca maggiori e duraturi danni.

Per le classi agricole

GROSSO CAMPANA esprime l'avviso che il Governo sappia inspirare la sua azione politica interna e quella economica a quei sentimenti di concordia che, per affermarsi, provocarono la crisi. Afferma che, mentre le classi agricole tutte hanno dato il loro sangue per la guerra che l'Italia combatte, non furono finora trattate con la dovuta equità. Infatti mentre fu stabilito un prezzo limite per i prodotti della terra, non si pensò di porre un calmiere alla speculazione per quelle materie che sono indispensabili all'industria agricola. Lamenta che il prezzo limite del grano sia stato fissato troppo al disotto del prezzo in base al quale il Governo dovrà comperarlo all'estero. Raccomanda intanto che si provveda ad eque condizioni il carbone necessario alla trebbiatura. Segnala la grave disuguaglianza tra il contadino che va in trincea e l'operaio di città, che viene esentato dal industrie di guerra lontano da ogni pericolo guadagnando laute paghe. Raccomanda al Governo di studiare i mezzi per ovviare a queste dolorose disparità. Riassume questi concetti nel seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà ispirare la sua azione di politica interna e di politica economica a quei sentimenti di concordia e di equità distributiva dei pesi della guerra fino ad ora sopportati essenzialmente dalle classi agricole » (Vive approvazioni).

L'annuncio della morte sul campo del figlio dell'on. Facta

Il PRESIDENTE sorge in piedi (i ministri e tutti i deputati si alzano). « Onorevoli colleghi, con la più profonda commozione nell'animo io vi comunico la dolorosa notizia, testè appresa dall'onorevole presidente del Consiglio, della morte alla fronte del figlio del nostro carissimo collega, e a me dilettissimo amico, Luigi Facta. Voi comprenderete quale debba essere lo strazio del suo cuore paterno. Egli si avvia alla sua casa, ed io, interpretando il sentimento della Camera, propongo d'inviargli, con l'espressione delle più profonde condoglianze, un affettuosissimo saluto » (Approvazioni, segni di commozione).

BOSELLI, presidente del Consiglio: « Ho ricevuto testè un telegramma del sindaco di Pinerolo il quale, a nome della consorte del collega on. Facta, mi affida il dolorosissimo ufficio di annunciarvi al carissimo collega ed amico la triste notizia. Il telegramma è concepito così: « *La madre, forte nel dolore, fa conoscere al padre che il figlio Giovanni, dolore, e morto eroicamente volando sul nemico* ». (Segni di commozione profonda). Ho adempiuto al tristissimo ufficio. Il padre accolse la infaustissima notizia con commosso affetto interno; dal suo sguardo e dall'atteggiamento suo appariva che in mezzo al suo dolore egli ha visto anche quel raggio di gloria che riverbera sopra il lui come riverbera su quella città di Pinerolo che tante prove ha dato di valore in tutte le guerre del risorgimento italiano. Mi associo alla proposta del presidente e propongo inoltre che la Camera esprima le sue condoglianze anche al sindaco della città della quale Giovanni Facta era tanto amato e di cui è purissima gloria ». Rivolge infine un saluto a tutti quei prodi che da ogni parte d'Italia combattono e muoiono per la santa causa! (Applausi prolungati).

PRESIDENTE: « Metto a partito la proposta di condoglianze ». (E' approvata)

Altri ordini del giorno

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. COTUGNO ha ragione di un ordine del giorno invocante provvidenze a favore degli agricoltori pugliesi colpiti per tre anni consecutivi da una crisi che non ricorda l'uguale. LEMBO richiama l'attenzione del Governo sulle eccezionali condizioni di quei Comuni della zona adriatica che sono maggiormente esposti alle insidie del nemico e che maggiormente risentono i mali inevitabili della guerra. ROI, plaude al patriottismo delle popolazioni di confine che hanno saputo serenamente unito sacrificare per le esigenze della guerra e per l'auspicata vittoria. Raccomanda al Governo di disporre che, oltre al soccorso immediate ovunque distribuito per i più urgenti bi-ogni ai profughi di delle regioni, sia loro accordato un più completo aiuto, il risarcimento dei danni sofferti. Si augura che il giovanile entusiasmo di Paolo Boselli imprima all'azione del Governo quell'energia di azione che è necessaria a mantenere la coesione nazionale e ad assicurare la finale

Quadri della controffensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL FRONTE, 27 giugno.
(Osteria della Barricata).

Qui, venti passi oltre l'osteria della Barricata (vedete le strane coincidenze dei nomi con gli avvenimenti), dove la strada, che sale da Thiene per Campiello ed Asiago, fa uno dei suoi tanti risvolti; proprio qui, dove ora tutto tace, e mi soffermo non si poteva sporgere il capo, quattro giorni fa. La bella strada che si snoda dal piano come una biscia di monte, a furia di sgropponate, strisciando il fianco alla roccia, si accqualiava allora dietro l'ultimo sporto della rupe, e poco più oltre si barricava dietro i cavalli di frisia. La guerra era giunta fin qui — questo era lo sbarramento nostro ultimo: col crestone del Poiù alla destra, avviluppato nella caligine, con le borre del Cengio alla sinistra biancheggianti nel cielo, e la Val Canaglia nel mezzo per dove in strada passa.

Quando si pensa alla situazione quale era nel pieno vigore e furore dell'offensiva austriaca, con le trincee loro laggiù a corona attraverso alle vette del Cengio, come le balconate di un osservatorio che spiava un ventaglio spazioso di pianura, e strapiombavano sulle nostre posizioni aggrappate più in basso, — (e adesso tutto è passato ,il monte sgombro, le trincee sono piene di morti, il nemico si ritira oltre Val d'Assa) — bisogna dire che in guerra le sorprese sono più rare che nei più avventurosi romanzi. Più sorprendente avventura della guerra non c'è.

Chi avrebbe detto in aprile, o ai primi di maggio che in queste nostre retrovie tranquille, popolate di placida gente, il nemico sarebbe giunto e avrebbe lavorato di zappa per mantenervisi e per tentare di scendere a valle? Chi avrebbe pensato, una settimana fa, che la vaporiera potrebbe, volendo riprendere le sue gitarelle quotidiane fra il verde dei pascoli rimboccandosi nel soffoco fumoso delle piccole gallerie e uscendo fuori indisturbata? Non paiono giochi della fantasia, dopo tanto discutere di piani austriaci imperiali e corradiani, e di Vicenza invasa, e di tronchi ferroviari tagliati ,e di esercito dell'Isonzo minacciato alle spalle? Non paiono favole queste?

Eppure, a che avevano raccolto quattrocentomila uomini i nostri nemici; a che avevano diluito dal fronte russo i cannoni; a che avevano preannunciato l'offensiva e la vendetta sterminatrice, se tutto doveva ridursi a un mare di allogato sanguinoso in casa nostra, e a bucherellare di proiettili mostruosi la terra, e a spargere ai per i prati un po' di bruttura?

Che è questa se non una delle tante avventure romanzesche dell'Austria? C'è ancora troppa forza in quell'Impero e c'è già troppa debolezza. Il grandioso si frammischia meravigliosamente al meschino. La tragedia è piena di stranezze grottesche. Vedete, vide e ripiegò. Dove finisce il dramma, dove l'operetta spunta?

Ieri, in una trincea del Cengio, fra i cadaveri e le scatole di conserva, i nostri soldati trovarono una lettera a noi diretta, in tutte senza grammatica. Ci si faceva sapere che per il momento ci lasciavano le posizioni e davano tregua all'Italia, ma che sarebbero tornati gli sterminatori, e avrebbero ripreso la interrotta lezione!

La guerra è un'avventura, è una favola: quel che vi piace; ma le favole hanno pure una fine.

All'osteria della Barricata non hanno trincato il vino della vittoria i soldati dell'Arcadia!

***

I nostri, qui presso, attorno alle botti giunte sui carri, attorno alle cisterne mobili, alle ghirbe umide, brune che luccicano ai sole avampante, vengono per cavarsi la sete.

Questo altipiano, mascherato di verde è tutto un roccione carsico. L'acqua non corre, non spiccia, non bagna, non canta, non luccica: si si nasconde dentro, ci si perde non vista, inutile. L'altipiano ha aperto sotto l'erba, sotto le radici dure degli abeti, uno sterminio di bocche avide, che bevono. Quando gli austriaci calarono oltre Val d'Assa tagliarono la condottura; centomila uomini dovettero essere riforniti d'acqua dal piano.

Il giorno la temperatura era torrida; le notti erano afose. Le truppe in marcia chiedevano acqua. I pozzi lungo la strada erano abbandonati, le osterie chiuse. Pezzi di tavole, frascelli in croce sbarravano gli usci. Attorno alle fontane si formavano agglomeramenti enormi, soldati di tutte le armi tendevano le borracce verso lo zampillo, cercavano di riempire le gavette, intanto si faceva largo con una bottiglia in mano, con un fiasco. Non c'erano più secchi, la popolazione passando aveva portato via sui carretti, sulle carriole, sulle spalle i bei recipienti di rame lucente, ricchezza e splendore della cucina anche più sprovveduta.

E insieme con gli uomini, gli animali volevano bere: centinaia di muletti, i cavalli dei treni d'artiglieria; e più ancora reclamavano l'acqua le macchine, i radiatori degli autocarri. Le truppe in trincea, affosate lungo le spalle del Cengio, su dalla riva dell'Astico alla quota 1047, soffrivano da cani, erano sotto il picchiare del sole dalla mattina al tramonto, sepolte in veri forni scottanti, abbruciati, in cui non passava il refrigerio di un soffio. La terra in cui erano scavate le trincee, il pietrame che dava fuori per tutto, alimentavano la arsura, arciugavano le carni infastidite dalla polvere, dalla mancanza di pulizia, dal dormire sempre coi panni addosso. Era cominciata anche qualche epidemia. Ma questi stabilendo la bella di posizione, che è una delle invenzioni più atroci della guerra moderna. Non era la morte che atterriva, la palla del tiratore nemico appostato, le scariche furibonde delle artiglierie, ma la durezza quotidiana, ininterrotta di quella vita di appostamento e di lavoro, di scomodo e di rinunzia. Gli ufficiali si lamentavano quasi soltanto della mancanza dell'acqua; da più giorni non si lavavano; cominciava il fastidio insoffribile delle piccole punture, dei rimordimenti sospetti, delle subite invasioni parassitarie. Chi avrebbe mai detto che l'altipiano diventerebbe teatro di una simile guerra?

Già le forre di Val Canaglia, le spalle qua e là leggermente smboscate del Cengio, si tramutavano d'aspetto sotto la lotta. Proseguiva rapido il lavorio sconvolgente, il guasto della guerra di apparecchi e di assedio, gli scavi profondi, i camminamenti obliqui e seghettati, i giri e rigiri dei sentieri di comunicazione, la diramazione delle linee difensive, coi parapetti di sacchetti, coi ridottini, con le siepi di fil di ferro, con gli ammontichiamenti di cavalli di frisia. Orditure rugginose, reticolati, come siepi di autunno sfogliate, apparivano contro lo sfondo del cielo sulle creste, sui cigli dei monti: erano le difese nemiche. Macchie immobili, indefinibili di corpi caduti, di corpi rimasti attaccati ai fili, chiazzavano il terreno. Lo scheletro carsico dei luoghi si andava scoprendo sotto il morso delle artiglierie, la terra contusa, ferita, lacerata, forata, diffondeva un senso strano e triste di violenza, di distruzione, di pericolo, di insidia.

Nessun punto era più sicuro. Luoghi dianzi tranquilli, riposanti, sereni, diventavano zone di battaglia, le fucilate arrivavano alle spalle, da certi punti, sibilavano sul capo; si schiacciavano contro la roccia, affondavano nei limiti dei prati, schiacciavano contro i tronchi, strancavano i rami e gli arbusti. Raffiche violente di shrapnelle giungevano dovunque qualcuno sporgesse il capo, sollevasse una piccozza o un badile. Le colonne di vettovagliamento e di munizionamento non potevano più salersi della carrozzabile alla luce del sole. Fasci luminosi le frugavano a mezzo la notte. Colpi da 305 arrivavano più volte il giorno vicino alla mulattiera, scoppiavano con una detonazione che si propagava giù per la Valle dell'Astico in ondate di boati.

Laggiù per la strada di Arsiero non si vedeva più passare anima viva. La striscia candida della strada era deserta, sola fra le radici dei monti e le file dei gelsi e dei ciliegi e il verde pampineo dei campi che arrivano fino all'Astico. Ad Arsiero era annidato il nemico. Alla Montanina era stato installato un comando; a Seghe, a Schiri non si vedevano che scoppi di granate l'uno sull'altro, una battaglia feroce di ogni giorno e di ogni ora, in cui rovinavano a una a una le case, vittime innocenti della rabbia umana; i tetti volavano, i muri crollavano, le rovine si facevano sempre più dolorose. Il nemico non avanzava, ma tutta la strozzatura dell'Astico era dominata dalle sue posizioni avanzate. Il Pria Forà lanciava sulle retrovie dei Nosegni gli sguardi acuti, lontani; il Cengio strapiombava come una rocca sul dolce verde piano d'Italia. L'impeto, della fiera era domato; la sua corsa frenata; ma la guerra andava assumendo di giorno in giorno un aspetto più feroce, di vendetta rabbiosa, di distruzione lenta e metodica, di resistenza appoggiata a difese non facilmente prendibili.

Eppure se il piano austriaco doveva continuare offensivo, la sua soluzione non si cedeva più, era rimasta a mezzo. Gli austriaci avevano fatto molto, ma in guerra nulla ha fatto chi non ha fatto tutto. Il tempo è sempre il peggior nemico di chi sta per vincere. Toccare la mèta è il compito più arduo di chi si è affaticato troppo per avvicinarla. Subito nel primo tempo gli austriaci avrebbero dovuto ricacciarci dall'altipiano; il problema del nostro ripiegamento già da tutte le alture lo avrebbero dovuto risolvere subito. Avevamo fatto un vuoto dinanzi alle loro linee, in più punti, nei primi giorni; i nemici non l'hanno potuto riempire celeremente. Ed ecco che, rallentata la loro pressione, si sono trovati di fronte la nostra. L'offensiva austriaca non fu più che una parola. Quella gente doveva ora risolvere il problema della conservazione del terreno occupato e della difesa. L'iniziativa le era dunque caduta di mano; e in un istante in cui le sue posizioni erano, si può dire dappertutto, migliori delle nostre. Era il precipitare dalla guerra manovrata alla guerra di posizione, contro un nemico in condizioni numeriche superiori, con un animo che fidava, perchè poteva fidare, perchè doveva fidare, nel tempo. Ci giungevano nuovi rinforzi, nuovi cannoni, sempre più abbondanti rifornimenti di ogni cosa. Era la guerra di posizione che si attendeva da noi, dai nostri soldati, sull'altipiano? Come l'abbiamo sostenuta per un anno sull'Isonzo, vigorosamente e sanguinosamente, così l'avremmo riaccesa e alimentata per qualche mese ancora sull'altipiano qualora il disegno nemico fosse stato di strenua difesa.

Enumeriamo insieme, in uno degli ultimi articoli, quelle che si presentavano come caratteristiche della lotta: le difficoltà che avremmo dovute superare, a poco a poco; che infine avremmo superate tutte, per vincere.

Se non che qualche cosa d'improvviso, di nuovo è avvenuto nel campo avversario in questi ultimissimi giorni. C'è stata una decisione solenne, è stata presa una risoluzione capitale; la ritirata strategica. Il nemico lasciava così vedere apertamente di non essere in grado, sulla linea occupata, di mantenere la nostra pressione, e tanto meno d'impedire il conseguente sviluppo da parte nostra di una minacciosa manovra di avvolgimento, di cui era prudente non parlar troppo mentre la si eseguiva. Era l'ammissione dei nostri mirabili alpini su per le inviate impervie dei valli confluenti su Asiago; era una lama di falce che sul pernio saldo del Cengio cominciava a girare lenta, ma sicura degli orli estremi dell'altipiano verso i crestoni più settentrionali, strapiombanti sul Brenta e verso la conca, pur piena di potenti difese. Il taglio dell'arma era affilato, la tempra balenava per un immenso arco in vista di nemico. Per non esser preso, tagliato fuori dalle sue vie di ritirata, questi ha manovrato all'indietro, lasciando alle truppe scelte il compito grave di proteggere l'ampio ripiegamento. Diranno i tecnici se con questa operazione il Comando austriaco è riuscito a scrivere una bella pagina nella storia militare: fin d'ora noi di queste pagine ne auguriamo all'Austria un libro ben greve.

***

In aria passa il rombo di un aeroplano. Riconosciamo al canto del motore e all'ali tricolori uno dei nostri apparecchi, un Farman. Torna da una ricognizione sulle retrovie del nemico, e vola basso sul Cengio.

Come sono vuote le cose, non pare sull'altipiano, ma nell'aria che è sopra all'altipiano! Oggi soltanto bassi i nostri sulla ritirata nemica, come verso la metà di maggio volavano i nemici sulle colonne dei nostri che calavano le strade, tutte le strade dell'altipiano, sbocanti dalle molte valli, valicanti i burroni profondi. Allora giù da Roana e da Rotzo scendevano le brigate che guerano opposto sul Costerin una resistenza eroica di sette giorni. Giù dall'osteria del Termine e del Ghertele scendevano le sezioni di artiglieria da montagna, le stupende batterie su autocarri, arrivate da poco, che non avevano ancora polvere piazzarsi. Dal Verena scendevano i nostri, da Cima Dodici, da Cima Portule, da Val di Nos, da Campomulo, da Gallio, dalle case incendiate di Asiago colavano verso Ceruna.

Poichè in uno di quei giorni Asiago tutta bruciò: il paese raccolto attorno alla piazza non fu più che un braciere, una rovina fumante. Le poche abitazioni verso la stazione dovevano essere date al fuoco più tardi. Il nemico si faceva precedere dagli incendi e dallo scoppio dei più grossi proiettili.

Qui a Treiche Conca cruciamo il giorno in cui fu tirata per la prima volta con un 380. Ricordo incancellabile. Erano venuti su per la strada, con gli autocarri, due reggimenti splendidi, distesi dall'Isonzo; era venuta su una compagnia di ciclisti. S'erano fermati a uno sbarramento di trincee e di reticolati, distesa ai due fianchi del paesello. Le biciclette erano a fascio, ai lati della strada. Un aeroplano nemico volteggiava insistente sulla posizione, a circa mille metri di quota.

A un tratto l'ululo di un grosso proiettile traversò l'aria, giungendo improvviso dalla parte della Val d'Assa. Il colpo cadde vicino alla stazione, si vide una colonna alta di fumo, si udirono grida di dolore, passarono poco dopo sulle barelle i morti e i feriti. Quanta ferocia in quel colpo, quanta dimostrazione orgogliosa di potenza! Era l'ora in cui il nemico poteva venire avanti col passo dei conquistatore, schiacciando sotto il ferro tutto l'altipiano, destando le fiamme nei pacifici abitati lontani, facendo crollare le vette dei campanili, scoperchiando le chiese, sepellendo sotto la rovina gli altari. Quei primi morti di Treiche, distesi in mezzo alla strada, orridamente mutilati, ricordiamoli oggi, anche una volta, che si riposa di qui senza molestia.

Non dimentichiamo, risalendo per le vie liberate, che si calca terreno reso sacro dal sangue sparso nei giorni del dolore.

Con la guerra è lutto e pianto, e speranza e memoria, dovere d'espiazione e diritto di libertà.

Dove una violenza di distruzione è stata, una forza di passione risalga.

LUIGI AMBROSINI.

L'ora decisiva dei Balcani

L'avanzata della forza dell'Intesa fra Salonicco e Monastir

La nuova situazione politica greca

Zurigo, 30, notte.

I bulgari in convalescenza nelle stazioni di cura in Germania sono stati richiamati telegraficamente in patria. Pare che in Grecia la situazione si volga rapidamente verso la decisione, che non sembra quella desiderata dai tedeschi. Intanto in Rumania i socialisti germanizzanti organizzano scioperi di protesta contro il caro viveri, lamentano l'impressionante pubblica opinione. Tuttavia l'ora dei grandi avvenimenti sembra avvicinarsi anche per i Balcani.

I giornali tedeschi esprimono quasi la certezza che le operazioni militari stanno per incominciare al fronte macedone, e ne è convinto il corrispondente da Costantinopoli del *Neue Rotterdam Courier*, che ha percorso tutti i Balcani. Egli telegrafa ai suo giornale informazioni, che sono riprodotte dalla *Frankfurter Zeitung*, secondo le quali oramai si ritiene probabile l'offensiva dell'Intesa a breve scadenza. Benchè i comunicati bulgaro-tedeschi non accennino che lacconicamente ai movimenti dell'Intesa, è certo che sono avvenuti rilevanti spostamenti. Il corrispondente dice che, secondo i circoli tedesco-bulgari, la forza della Quadruplice nel settore della Macedonia ascenderebbe a 275.000 francesi, 125.000 inglesi esclusivamente bianchi, e 26.400 serbi. E' però dubbio che queste cifre siano esatte.

La *Frankfurter Zeitung* nota che a queste forze debbono aggiungersi quelle dei soldati italiani nel settore di Vallona. Il Corpo di spedizione serbo è equipaggiato perfettamente, ma serve sovratutto come truppa di riserva. La sua presenza a Salonicco ha specialmente uno scopo politico. La marcia del Corpo di spedizione è incominciata a metà di maggio. Serrati trasportò il Quartier Generale a Karsalu, importante nodo ferroviario. I soldati dell'Intesa assicurò il loro terreno di occupazione, occupando anche le linee ferroviarie Salonicco-Monastir. Gli ufficiali francesi e inglesi di stanza a Salonicco diedero la disdetta delle loro abitazioni e lasciarono la città. Ove non vi sono più che poche truppe degli Alleati.

Fu allora che le truppe delle Potenze centrali varcarono il confine greco presso Gevgheli e occuparono punti strategici di cordone. I francesi hanno abbattuto gli argini del Vardar smussando l'inondazione della pianura. La marcia degli Alleati avrebbe per mèta iniziale Monastir col proposito anche di convincere i greci a prendere una decisione e poi di riconoscerne col dare una città alla Serbia, che si propongano di ricostituire. Le truppe serbe appena prese Monastir sarebbero inviate colà e il Governo serbo e il principe Alessandro vi stabilirebbero una sede provvisoria.

Da Vienna si annunzia che Germania ed Austria si propongano di richiamare i loro inviati ad Atene. Per ora, dice la *Wiener Allgemeine Zeitung*, non vi è nessun motivo per adottare questo provvedimento. Il Re — continua il giornale ufficiale — non abbandona il suo posto, cosciente del suo dovere di rimanervi in difficili momenti come questi per servire la nazione di cui è a capo. Se il Re si allontanasse da Atene, ciò significherebbe che tiene per la sua persona.

Quanto all'offensiva dell'Intesa, il corrispondente da Amsterdam della *Vossische Zeitung* dice di avere appreso da un suo informatore londinese — tali fonti di notizie sono sempre molto dubbie — che fra i Comandi degli eserciti della Quadruplice corrono delle trattative per i preparativi per la futura campagna invernale. Vi sarebbe tra breve un Consiglio di guerra per discutere specialmente questo tema. L'offensiva russa subirebbe solo una tregua necessaria per poter inviare al fronte truppe fresche e munizioni e fra otto giorni ricominciebbe nuovamente un grande attacco. Queste operazioni sarebbero simultanee a quelle del fronte occidentale.

Altro incendio sul porto di Marsiglia

Marsiglia, 30, notte.

Un nuovo incendio è scoppiato stamane alle 9 nel bacino di Mediagne in prossimità del parco del petrolio in mezzo a quantità importanti di copra giacenti sui quai. Soccorsi immediati hanno permesso di circoscrivere l'incendio. I danni sono gravi.

(Ag. Stefani).

Una visita a Poincaré del Re del Montenegro

Un'intervista del Sovrano esule

Parigi, 30, notte.

Il Montenegro sta per tornare ora tema di attualità nella cronaca parigina. Dopo tre settimane di cura a Vichy, richiesta dallo stato di salute, la Regina Milena e Re Nicola I saranno ospiti della capitale francese. Poincaré riceverà il vecchio Sovrano in udienza solenne. Già la Principessa ereditaria Milena, moglie di Danilo, è giunta qui, proveniente da Bordeaux. Prima di abbandonare il castello di Merignac, nella Garonna, divenuto la residenza serena del vecchio Sovrano dal marzo ultimo scorso, Re Nicola ha ricevuto un redattore del «Temps» al quale ha concesso una intervista. Il Sovrano si è abbandonato, discorrendo col giornalista visitatore, alla seduzione dei ricordi della sua prima giovinezza, quando alunno del Liceo parigino viveva in Francia come in una seconda patria. Ricordò il ritorno in Patria, i primi anni di Regno, le sue visite a Parigi. Allora non tralasciava di recarsi alla capitale francese in assoluto incognito, per ritrovare i luoghi, per ricercare le persone e le case a lui familiari. Vi era tra le persone difficile, una suora, Suor Adriana, decorata dal presidente Carnot della Legione d'Onore e che aveva già avuto per il giovane Petrovitch cure materne. Il Re si è rallegrato nel pensiero di poter rivivere, tornando a Parigi, le care ore perdute ed ha aggiunto poi parole che sembrano lo sfogo di un animo invaso dalla malinconia.

«Attraverso le peripezie terribili di questa guerra immane si ha la tendenza a dimenticare la parola che il Montenegro ebbe all'inizio di essa. I miei soldati — disse il Re — non soltanto tennero testa all'Austria, ma ancora avanzarono sin sotto le mura di Serajevo, dopo essere penetrati in Bosnia il 13 dicembre 1914. Contemporaneamente, sulla loro destra, difesero ad oltranza il fianco sinistro dell'esercito dei serbi, permettendo a questi di svincolarsi una prima volta dalla stretta del nemico e di riconquistare Belgrado. Quando i serbi, schiacciati dalle forze superiori, furono costretti alla ritirata, i miei soldati li protessero ancora, raffrenarono il nemico comune durante parecchie settimane. Fornimmo alle truppe di Re Pietro tutti i viveri, le munizioni che restavano ancora. Alcuni dei miei migliori contingenti si trovarono privi di pane e di patate e dovettero sopportare fatiche con gli strazi della fame. Fu un grande dolore dover abbandonare la terra dei nostri padri, la terra non insepolte di tanti stranieri!

«Durante gli anni che precedettero le guerre balcaniche — aggiunse il vecchio Sovrano — avevo attuato gradualmente nel mio paese i miglioramenti estremamente importanti e necessari: avevo costruito 800 chilometri di strade, avevo aperto quasi 250 scuole, avevo tentato di dare all'agricoltura lo sviluppo massimo. La guerra ha distrutto tutto!».

Il Re ha lamentato quindi che l'Europa non abbia ascoltato i suoi consigli sull'ultima fase acuta della questione albanese. «Probabilmente — aggiunse — le conseguenze derivate sarebbero state meno tristi. Scoppiata la guerra, noi mancammo anche di munizioni. Dall'alto del Lovcen le buone batterie e le artiglierie pesanti sarebbero bastate per distruggere Cattaro e le corazzate dell'Austria.

«Chissà se oggi Cattaro non sarebbe nostra con Scutari, dove spero di riposare un giorno. Cattaro e Scutari — soggiunse — costituiscono le supreme aspirazioni del popolo montenegrino».

Il Re spera che gli Alleati vincitori non dimenticheranno ciò. Il Sovrano ha toccato quindi rapidamente i dolori dell'esilio. «Non è possibile — disse con frase commossa — dimenticare i dolori quotidiani e le malvagità che gli austriaci fanno subire al mio popolo. Uno dei miei figli, il principe Mirko, è loro prigioniero. Il suo stato di salute è precario. L'infelice è curato in un sanatorio di Vienna. Ne sono stato informato ufficialmente una volta: quindi mi mancò di lui ogni notizia!».

Il passo ove il Re vive gli offre intanto qualche conforto. «Intorno alla residenza magnifica ove godiamo l'ospitalità della Francia si slendono belle praterie, colture di ogni sorta. La falciatura è già cominciata. L'odore di fieno è buono e ristoratore. E' un paese agricolo e pastorale. Quest'anno il raccolto sarà abbondante. La campagna ci ricorda un poco la patria così lontana!».

D. R.

La forza dominazione austriaca in Serbia

Parla l'I. R. Governatore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Il generale Salis Sevis, Governatore delle provincie serbe occupate dagli austriaci, ha concesso un'intervista al corrispondente del *Berliner Tageblatt*, spiegando senza rossore come si svolge la politica austriaca nelle terre dominate. «Il popolo serbo — disse il generale croato — straziato da quattro anni di guerra anela la pace. Tutti gli elementi che in patria eccitavano le passioni politiche sono scomparsi. Ma il generale non può nascondere che in Serbia si spera sempre. Certo — continuò — la speranza di vedere ricostituita la Serbia può ancora sorridere, e questa speranza, mantenuta nel cuore dei semi, non è morta. Ogni successo dei nostri nemici rialza le onde di questa speranza e i profeti hanno ancora qualche potere tra questo popolo superstizioso. Tempo fa un contadino che aveva detto che la nostra prima occupazione di Belgrado sarebbe durata sette giorni, affermò che conseguentemente la seconda non sarebbe durata più di sette lune. Sette mesi sono trascorsi ed i serbi si confortano dicendo che essa non durerà oltre luglio di quest'anno». Il Governatore disse poi notizia della ex austriaca amministrazione. Ogni violazione degli ordini — disse — o dei regolamenti è severamente proibita. Nessuna agitazione od azione politica è permessa. Vegliamo, ha detto, il senso dell'ordine e della disciplina. Che cosa significhino l'ordine e la disciplina austriache è cosa nota. Il generale se la prese poi col Governo serbo che aveva fatto costruire truppe scelte, licei e ginnasi.

«Oggi — ha ripreso — ogni comunicazione coi politicanti all'estero è interrotta. Tutta la stampa serba è nelle nostre mani. Ogni assemblea politica è severamente vietata. Le persone autorevoli rimaste devono obbligatoriamente essere pastori d'anime e non agitatori politici. Il governatore parlò in seguito dell'amministrazione del paese. La Serbia è divisa in tredici circoli amministrati da ufficiali. Solo i Comuni hanno una specie di Consiglio proprio. Si sta ora studiando la questione delle imposte. Il Governo ha pensato ai provvedimenti da prendersi nel caso in cui le imposte non siano pagate; così i contadini devono consegnare tutte le granaglie al Governo, e così avremo i mezzi di provvedere nel caso che si mancasse ai pagamenti fissati. E, quanto alle scuole, bisognerà abolire il carattere che esse hanno avuto sinora e fare comprendere comunque agli allievi che l'avvenire della Serbia verrà dall'Occidente e non dall'Oriente. Per la soluzione della questione serba si dovrà partire dal concetto se il problema dovrà essere risolto dal punto di vista della politica interna o della politica estera. Come buon soldato devo dichiarare che preferisco avere il nemico in casa a portata della mia pistola, piuttosto che fuori di casa sul terreno da pagare».

Pro e contro il Cancelliere

Perchè fu sospeso il "Berliner Tageblatt,,

Dimostrazioni per Liebknecht

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Il Cancelliere è fatto segno in Germania a grandi ire e grandi amori. Le prime si manifestano con memoriali segreti, i secondi con indirizzi di plauso. Lipsia ha inviato ieri uno di questi indirizzi subito comunicato alla stampa. Esso dice: «I sottoscritti cittadini di Lipsia sono spinti dal desiderio d'esprimere in questo momento di gravi responsabilità, la fiducia nel Cancelliere dell'Impero e di guardarlo con grande fiducia come dirigente delle sorti del popolo tedesco». L'indirizzo è firmato da 200 persone fra cui 25 deputati del Reichstag, sei professori universitari, ecc. Di fronte a queste approvazioni molte sono le voci di biasimo, specie per non aver dato il Governo tedesco il consenso alla nomina del signor Kapp a direttore agrario per la Prussia orientale a causa dei suoi attacchi contro Bethmann Hollweg. Persino la «Gazzetta di Francoforte» ritiene opportuno dire che, benchè biasimasse gli attacchi del Kapp, il Governo ha commesso un errore non confermando la sua elezione. La «Deutsche Tages Zeitung» scrive laconicamente: «Ad ogni modo questo avvenimento dimostra che il signor Kapp dovette avere del coraggio nel muovere le sue critiche al Cancelliere». Anche la «Voessische Zeitung» deplora il fatto. Bethmann Hollweg ha però sempre l'appoggio incondizionato dei socialisti della maggioranza. La «Volks Stimme» (socialista) di Chemnitz, giunge persino ad accettare le annessioni: «La Polonia e la Curlandia — scrive il giornale — non possono ritornare alla Russia ed il Belgio non dovrà appartenere nell'avvenire alla lega anti-tedesca. Chi opina che questi siano moti di conquista atti ad impedire l'avvento della pace e che perciò il Cancelliere faccia della politica annessionista e padronalismo di avere questa opinione. Se anche Bethmann Hollweg avesse posto delle domande più ampie non vi sarebbe motivo di respingere questi criteri di guerra che mirano soltanto ad assicurarci il domani contro nuove minaccie».

Il sequestro del «Berliner Tageblatt» annunciato ieri avvenne in seguito ad un articolo attinente alla campagna pro e contro il Cancelliere. Il comando supremo delle Marche così espone la causa del provvedimento:

La pubblicazione del *Berliner Tageblatt* fu vietata per un articolo intitolato «Gli scopi della guerra e le leghe economiche». Questo articolo costituiva un grave pericolo per la pace civile e rimproverava le grandi organizzazioni economiche di deliberare che la guerra fosse condotta all'infinito, perchè così esse potevano maggiormente sfruttare la situazione mediante le forniture di guerra. Il Comando aggiunge che il *Berliner Tageblatt* ha fatto atto di contrizione promettendo di volere in pace civile, e quindi si è concessa la pubblicazione del giornale. Una umiliazione, come si vede per il *Berliner Tageblatt*, che si nasce indirettamente rilevando che anche il rappresentante della redazione del socialista *Vorwaerts* diede questa promessa per iscritto: «Posso assicurare che è nostro desiderio che non sia turbato l'entusiasmo patriottico e che fu fatto finora tutto quello che era possibile non solo per non turbarlo, ma anzi per ravvivarlo. E' vero che la direzione del partito protestò contro questa dichiarazione, ma esso fu fatto e bisogna ammettere che in gran parte quello che fu assicurato dalla redazione del giornale socialista non è che la verità».

Oltre alla dimostrazione a favore di Liebknecht nella piazza di Potsdam a Berlino, risulta dai giornali tedeschi che piccoli e grandi assembramenti avvennero in numerosi punti della città che la polizia disperse praticando parecchi arresti. I giornali non commentano la condanna del deputato all'Estrema: si diuliano ad esaminarne le conseguenze. Liebknecht è stato condannato alla pena minima. Egli perde il diritto di esercitare l'avvocatura, ma non quello di essere deputato, e se anche durante la sua carcerazione venisse rieletto al Reichstag la sua elezione sarebbe valida. Comunque, ora le porte del carcere si sono chiuse dietro il tribuno, ed i giornali tedeschi non hanno altro da dire che commentare la sua condizione giuridico-legale.

Il Consiglio Federale svizzero per il diritto d'asilo

Berna, 30, notte.

Il Consiglio Federale approvò oggi una ordinanza relativa al trattamento dei disertori e refrattari esteri, stabilente fra l'altro che questi non potranno durante la guerra essere rinviati all'estero. Il Consiglio Federale si riserva nondimeno il diritto di espellere dalla Svizzera coloro che si rendessero colpevoli di un grave delitto. Coloro che opporranno resistenza agli ordini dell'autorità saranno luogo a internamento, saranno internati dalle Autorità Cantonali o Federali competenti, in speciali stabilimenti.

(Ag. Stefani).

La legge sui profitti di guerra approvata dalla Camera francese

Parigi, 30, notte.

La Camera ha approvato con 472 voti contro 3 il progetto di legge già votato al Senato, relativo ai profitti straordinari durante la guerra e con 466 contro 3 il progetto dell'esercizio provvisorio pure già votato dal Senato.

(Ag. Stefani).

Un combattimento tra spagnuoli e marocchini

Colonnello e capitano uccisi

Madrid, 30, notte.

I viaggiatori provenienti da Ceuta affermano che ci fu combattimento tra spagnuoli e marocchini. Tra i morti si segnala un colonnello e un capitano. Le navi da guerra spagnuole bombardano la costa. Il combattimento continua.

(Ag. Stefani).

L'arcimilionario Mante

condannato dal Tribunale di guerra di Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Dinanzi al Consiglio di guerra di Marsiglia è terminato il processo contro l'armatore arcimilionario Mante, imparentato con uno dei più illustri poeti francesi. Il Mante una presidente del Consiglio d'amministrazione di una tra le più grandi Società di carbone di Marsiglia che faceva affari su larga scala soprattutto con l'Oriente. La Società apparteneva a un Sindacato tedesco e al momento di essere messa sotto sequestro il Mante si dichiarò proprietario, affermando che si trattava di una Società francese. Poi continuava così, in tal guisa, il suo commercio. Denunciato e processato dal Consiglio di guerra l'armatore ha dichiarato che si trattava sempre di una Società tedesca, perciò fu condannato a 20.000 franchi di multa, alla privazione per dieci anni dei diritti civili e alle spese verso lo Stato. Si afferma che fu in grado di depositi stabiliti dalla Società in vari scali d'Oriente che la corazzata tedesca Goeben potè sfuggire alla flotta franco-britannica e rifugiarsi nei Dardanelli.

D. R.

L'anno di guerra della Croce Rossa italiana

Da 30.000 a oltre 210.000 soci

Roma, 30, notte.

Oggi, nella sua sede, si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato centrale della Croce Rossa italiana. Presiedeva il conte Della Somaglia. Erano presenti, oltre il Della Somaglia, il colonnello Prezzi, direttore generale della Croce Rossa italiana, il colonnello Rami, delegato generale presso l'esercito, il comm. Siringer, il sen. Malvano il sottosegretario di Stato alle finanze on. Daneli, il comm. Ustrario, il deputato Theodoli, il prof. Mazzoni, l'on. Ciraolo, il duca Torlonia, il sen. Frascara, il conte Bruschi-Falgari e il conte Manzoni. Furono presentate varie relazioni sui vari servizi delle Associazioni durante il penultimo anno di guerra, il presidente riferì sull'andamento generale dell'organizzazione nel regno e sull'importanza della funzione degli ospedali territoriali. Rivolse poi un saluto a nome di tutta l'Associazione, con pensiero reverente di gratitudine, agli ufficiali, alle infermiere, ai militi caduti sul campo d'onore, vittime gloriose di una grande idealità, e rivolse altresì un pensiero di compianto e di pianto alla memoria del conte Brandolin, consigliere del Comitato di Venezia.

Theodoli, delegato per la finanza, riferì sulle condizioni economiche delle Associazioni, sulle ingenti spese di guerra in rapporto anche alle oblazioni ricevute dal pubblico. Il colonnello Rami, delegato generale del tesoro di guerra, riferì sull'opera compiuta dalle varie unità mobili dell'Associazione, sui mirabili risultati che questo raggruppamento di servizio dell'esercito. Frascara, presidente della Commissione dei prigionieri, riferì sopra i rapporti che esistono fra la Commissione stessa, le varie autorità e le Croci [illegible] estere, e sopra la situazione dei prigionieri e degli internati civili in Austria. Parlò poi sull'azione mediatrice e informatrice che la Commissione stessa ha compiuto fra i prigionieri e le loro rispettive famiglie.

Quindi Ciraolo, presidente della Commissione centrale di propaganda, riferì sopra l'organizzazione di propaganda a favore della Croce Rossa che si venne facendo in ogni parte d'Italia e conclose annunciando che anche per opera dell'organizzazione metodica di propaganda il numero dei soci in Italia sali, da 30 mila che erano prima, ad almeno 200.000, quanti risultano oggi senza contare almeno altri 10.000 soci italiani all'estero. Con ciò l'associazione per la simpatia che merita dal cittadini e per il numero di iscritti tiene il record tra tutte le associazioni italiane.

Il Consiglio prima di sciogliersi votò i seguenti due ordini del giorno: 1. Il presidente e il Consiglio direttivo del Comitato centrale della Croce Rossa italiana, riunito a Roma il 30 giugno, udite le comunicazioni del delegato generale al campo, colonnello Rami, cui esprimono la propria gratitudine, rivolgono un cordiale plauso a tutto il personale direttivo di ambulanze e sulle infermiere della Croce Rossa per l'opera attiva e per l'abnegazione costante ed efficace dimostrate a conforto dei soldati della patria nei diversi uffici, rispettivamente loro assegnati, in nessuno trovarono coi servizi sanitari dell'esercito dal principio della guerra sul oggi.

2. Il Consiglio direttivo del Comitato centrale della Croce Rossa italiana, riunitosi a Roma il 30 giugno; udite le comunicazioni del suo presidente, conte Della Somaglia, al quale dichiara il suo consenso per l'opera che spiegò nell'ardua prova di quest'anno di guerra, rivolge altresì il plauso al Comitato locali, alle unità ospedaliere, al personale direttivo, a quello di assistenza, di infermeria e al personale dei varii servizi, che in ogni città del Regno, per l'opera che con abnegazione cosciente ed efficace compie dal principio della guerra fino ad oggi».

Per la tutela delle proprietà immobiliari

Roma, 30, notte.

Promossa dalla Federazione Nazionale fra le Associazioni proprietari di case ha avuto luogo oggi a Montecitorio un'adunanza alla quale intervennero una delegazione di senatori, deputati e molti appartenenti alla predetta Federazione per trattare dei provvedimenti legislativi al fine di tutelare, secondo giustizia, le sorti delle proprietà immobiliari di fronte al cessante momento delle convenzioni.

Presiedeva il sen. barone Garofalo, il quale lesse le adesioni di molti uomini politici e dei rappresentanti di associazioni federate. Egli, dopo avere brevemente accennato allo scopo del convegno, diede la parola all'relatore commendatore Alberto Stucchi, presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case. Questi riassunse i termini della grave questione dimostrando la necessità urgente

Il Ministero dei trasporti e le Ferrovie

La relazione Chimirri

Roma, 30, notte.

I giornali pubblicano le conclusioni presentate al Parlamento dal senatore Chimirri, quale presidente della Commissione parlamentare per l'esame sull'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato, circa la istituzione del nuovo Ministero dei trasporti. Tali conclusioni, che costituiscono una prima parte della relazione finale, alla quale la Commissione attende, è stata presentata in anticipo di qualche mese, nell'intento di porre in grado il Governo di trarne norma nel momento in cui si è accinto a costituire il nuovo Ministero dei trasporti.

La relazione Chimirri, dopo aver dimostrato l'incongruenza ed il danno di mantenere la più vasta Azienda industriale dello Stato alle dipendenze del ministro, che ha già la direzione dei lavori pubblici, e dopo aver rilevato come i poteri annessi del ministro si siano praticamente inesistenziati per la loro limitatezza (consistono quasi esclusivamente nell'esercizio di un diritto di veto o di sospensione), ravvisa la necessità di creare un nuovo Ministero, e nel tempo stesso di modificare l'attuale ordinamento dell'Azienda ferroviaria, non già nel senso di annullarne l'autonomia, ma nel senso di dare fondamento effettivo alla responsabilità ministeriale. Il problema assegnato alla Commissione non è stato studiato e risoluto come una semplice proposta di sdoppiamento di Ministero: è stato invece trattato con maggiore ampiezza di vedute ed ha portato ad una doppia serie di conclusioni: l'una concernente il Ministero e l'altra concernente l'Azienda ferroviaria. Per quel che riguarda il Ministero, le conclusioni pongono in luce la necessità dell'attuazione di una politica di trasporti, necessità, cioè, di coordinare sotto un'unica direttiva tutti i servizi relativi ai trasporti (Ferrovie dello Stato, ferrovie dell'industria privata, tramvie, linee automobilistiche, navigazione fluviale e lagunare; marina mercantile libera, sovvenzionata, statale), in modo da costituire in tutto l'insieme dei trasporti un unico organismo amministrativo ed economico, che sia il più vasto propulsore del movimento commerciale del Paese. Per quello che riguarda l'ordinamento dell'Azienda ferroviaria, nel campo della determinazione dei limiti e delle forme dell'autonomia, e cioè nel campo dei rapporti fra il ministro, il Consiglio d'amministrazione ed il direttore generale, la Commissione parlamentare propone di assegnare binari tutto al ministro facoltà maggiori di quelle attuali per dare un effettivo fondamento alla sua responsabilità politica, e di mantenere poi, per non vulnerare l'autonomia amministrativa dell'Azienda, l'attuale Consiglio di amministrazione, riducendone però il numero dei componenti e le competenze. Poichè il sistema vigente, con l'affidare al direttore generale la presidenza del detto Consiglio, ha dato luogo ad uno stato di cose che confonde il potere esecutivo con il deliberativo, la Commissione propone di creare un organo nuovo: il segretario generale, al quale competerà la presidenza del Consiglio. Il segretario generale avrà la chiave di volta della nuova costruzione: rappresenterà nell'Amministrazione dei trasporti l'occhio e la mano del ministro, ed inoltre, non essendo soggetto alle frequenti crisi politiche, assicurerà la necessaria continuità di indirizzo dell'Azienda; e poichè esso presiederà anche il Consiglio superiore dei trasporti, Corpo consultivo, che coordinerà tutti i servizi del nuovo Dicastero, costituirà un elemento prezioso per mantenere l'accordo e la fusione di criteri tra le varie Amministrazioni ed i servizi compresi nelle competenze del Ministero. Il direttore generale, secondo la nuova proposta, avrà nel Consiglio di amministrazione semplice voto deliberativo, ma la sua autorità e responsabilità saranno d'altra parte accresciute, poichè saranno aumentate le attribuzioni delegategli nel campo tecnico dell'esercizio.

Non tutte le proposte furono concordemente deliberate. I commissari furono unanimi solo nel ritenere la necessità del Ministero dei trasporti. Circa i limiti dell'autonomia maggiore discussi, ritenendosi da alcuni che l'ordinamento ministeriale non fosse compatibile con l'autonomia amministrativa dell'Azienda, e solo potesse armonizzarsi una congrua delegazione di poteri al direttore generale, circoscritta nel campo dell'esercizio. Dei sostenitori di tale opinione, alcuni si dichiararono contrari al coordinamento del Consiglio d'amministrazione, ed altri favorevoli, subordinatone però la presidenza al ministro. Essendo fondamentalmente opposta tale opinione a quella della maggioranza, alla relazione dell'on. Chimirri fa seguito una relazione di minoranza del comm. avv. Pio Carbonelli, che chiarisce le ragioni del dissenso ed illustra il diverso punto di vista dal quale è stato osservato l'arduo problema.

L'on. Comandini e l'Unione Magistrale

Roma, 30, sera.

L'on. Comandini, ministro senza portafoglio, ha inviato alla Commissione esecutiva dell'Unione magistrale romana la seguente lettera di dimissione: « Egregi amici. Il nuovo ufficio assunto soltanto per sentimento di dovere verso la Patria mi pone nella necessità di rassegnare le mie dimissioni da presidente. Non è d'uopo che aggiunga che continuerò con immutato affetto ad interessarmi della cosa della scuola e dei maestri e dell'azione dell'Unione. Nel mentre fervido e cordiale che invio a voi riassumo il mio saluto per tutta la classe magistrale. — *Sempre vostro Comandini* ».

La Commissione esecutiva, che si era riunita in questi giorni, ha risposto con una lettera nella quale, tra l'altro, è detto: « Noi sentiamo che il vostro allontanamento è soltanto momentaneo e che dopo la vittoria delle nostre armi tornerete al vostro antico posto di combattimento con immutata fede, con rinnovato fervore, e vi preghiamo di lasciare che il vostro nome simboleggi il pensiero ed il proposito dell'Unione magistrale, permettendoci di dare alle vostre dimissioni il valore di un momentaneo congedo. Questa soluzione ci è suggerita anche dal fatto che voi riportaste la tessera da un Congresso e che soltanto all'assemblea generale dei delegati o al Consiglio nazionale potrebbero essere presentate, per la decisione definitiva, le vostre dimissioni. Le vostre attribuzioni di organizzatore della opera di assistenza civile vengono formalmente avute la vostra anima di Ministro in armonica relazione con il programma assegnato all'Unione del Congresso di Bologna: ed il vostro affetto per la scuola non vi smentirà mai, certamente, anche nella vostra azione di uomo di governo. Il congedo che formalmente prendiamo da voi non sarà dunque dannoso per l'organizzazione, di cui cercheremo di attuare il programma per colle forze nostre modeste, valendoci dell'azione parlamentare, nella quale chiameremo gli amici migliori dei diversi gruppi politici ».

Soggiunge che l'on. Comandini ha accolto la preghiera della Commissione esecutiva, la quale ha interpretato il desiderio dell'organizzazione e della stampa scolastica chiamando a fare parte del Comitato parlamentare che dovrà sostenere alla Camera l'opera svolta dall'Unione nel Paese, presso i pubblici poteri, gli onorevoli Coppa, Cabrini, Soglia, Raimondo, Miliani, Lembo, Torre e Gallenga.

La Commissione esecutiva dell'U. M. N. ha inviato al presidente del Consiglio on. Boselli il seguente telegramma:

« Educatori italiani, orgogliosi che opera scuola sia stata da voi esaltata come primo fattore rinnovata coscienza nazionale, come strumento necessario patrie fortune dopo vittoria vindici armi liberatrici, vi ringraziamo commossi, attendendo con sicura fede che nuovo Governo da voi presieduto assicuri all'istruzione del popolo i mezzi necessari, restituendo agli insegnanti ai al Paese fiducia nella responsabilità dello Stato. — La Commissione esecutiva dell'U. M. N.: *Michele Esposito, Luigia Branca, Stefano Magliano, Salvatore Emanuele; Armando Marcellini*, segretario ».

L'on. Casalini cadendo si spezza una gamba

Roma, 30, sera.

A Montecitorio è giunta una dolorosa notizia. L'ex-sottosegretario di Stato alla finanze onorevole Antonio Casalini ieri passeggiando per le strade di Roma è caduto e si è spezzato una gamba. Venne subito trasportato nella sua abitazione in via Pietro Cossa, dove stamane si sono recati numerosi parlamentari a chiedere notizie.

Tra Messico e Stati Uniti

Lo scoppio imminente della guerra scongiurato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Informazioni pervenute a Parigi concordano nel considerare il pericolo immediato di guerra fra Stati Uniti e Messico scongiurato. La sottomissione di Carranza alla prima domanda degli Stati Uniti concernente la liberazione dei prigionieri americani catturati a Carrizal ha prodotto ottima impressione, autorizzando la speranza che il conflitto armato possa ancora essere evitato.

Il corrispondente del *Petit Parisien* telegrafa che nei circoli americani prevale ora uno schietto ottimismo anche in seguito alla dichiarazione semi-ufficiale del ministro dell'Argentina a Washington. Nson, il quale ha affermato che la presente crisi avrebbe una soluzione pacifica.

Qualunque nuova dichiarazione ufficiale sia stata ancora fatta i circoli bene informati di Washington ammettono che la sottomissione di Carranza spiana la via alle discussioni diplomatiche. La situazione, dunque, è giunta al punto in cui Wilson voleva portarla, pure essendo ancora lungi dall'essere completamente rischiarata. Il punto più importante è ora di sapere quale atteggiamento assumerà Carranza per quanto concerne la presenza delle truppe americane attualmente nel territorio del Messico. L'entourage di Wilson spera che si adotterà una soluzione media. Gli Stati Uniti accetteranno di ritirare le truppe sino alla zona esterna del territorio dalla frontiera, l'attuale condizioni di spirito del popolo americano verso gli americani e le influenze estere che agiscono sulle popolazioni del due paesi costituiscono fatti e cause cui che possono far sorgere nuove difficoltà.

Il *New York Herald* riceve da Washington che telegrammi da Vera Cruz annunziano che il generale carrancista Hill sarebbe stato ucciso da un generale partigiano di Villa. L'uccisore sarebbe stato assassinato a sua volta dall'aiutante di campo di Hill. Lo stesso giornale ha da Madrid che il ministro plenipotenziario del Messico in Spagna è partito per Parigi incaricato di una missione speciale da Carranza.

D. R.

Offerte di mediazioni a Wilson

Washington, 30, sera.

I ministri della Bolivia e del San Salvador, rinnovarono le loro offerte per la mediazione nel conflitto fra Messico e Stati Uniti. Il Governo federale rispose che prima di discutere la questione occorre attendere la risposta di Carranza alla Nota degli Stati Uniti.

(Ag. Stefani).

La Conferenza finanziaria degli Alleati a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Confermando la notizia che per il primo vi ho trasmessa giorni fa, l'« Echo de Paris » annuncia oggi che la Conferenza finanziaria degli Alleati si riunirà a Parigi nella prossima settimana. Il ministro delle Finanze di Russia, Bark, è giunto a Parigi ieri. Il Cancelliere dello Scacchiere britannico arriverà prossimamente. S'ignora tuttora se il ministro Carcano potrà venire personalmente a Parigi, in seguito alla discussione attualmente impegnata al Parlamento italiano. E' superfluo fare risaltare l'importanza dei colloqui che avranno luogo tra Ribot e i colleghi alleati, poichè la potenza finanziaria degli Alleati è uno degli elementi essenziali della vittoria.

L'« Echo de Paris » annuncia che la dichiarazione di Londra, di cui si è annunciata l'abrogazione, sarà sostituita da una dichiarazione degli alleati nella quale questi affermeranno di continuare ad osservare le regole marittime riconosciute dal diritto internazionale, tanto nelle crociere eseguite dalle loro flotte, quanto nelle sentenze pronunziate dai loro magistrati concernenti la sorte delle navi e dei carichi. Essi si conformeranno fedelmente alle convenzioni internazionali vegenti il diritto di guerra e rispetteranno le leggi dell'umanità respingendo l'idea di misurare le vite dei non combattenti. La proprietà dei neutri non subirà per loro fatto nessun attentato ingiustificato e saranno sempre disposti a studiare i reclami ed accordare le riparazioni legittime, se la loro azione navale dovesse infliggere danno a negozianti in buona fede.

L'« Echo de Paris » aggiunge che questi principi, che prevalsero nelle conferenze di Lord Robert Cecil con Denys Cochin quando si decise di rinunciare alla dichiarazione di Londra e sanzionati poi dall'Italia e dalla Russia, non tarderanno ad essere formulati in un documento pubblico.

D. R.

Altri elogi francesi al discorso dell'on. Boselli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'« Evenement » scrive: « La dichiarazione letta a Montecitorio dall'on. Boselli, merita qualche cosa di meglio che un banale elogio. Il presidente del Consiglio italiano ha detto, con parole nobilmente elevate, tutto ciò che le circostanze gli imponevano di esprimere: ma egli non si è limitato ad un programma di azione immediata. Il suo pensiero, fermo e preciso, ha riflettuto tutto l'orizzonte, ha evocato il passato ed ha illuminato l'avvenire ».

Il « Rappel » scrive: « Generoso come il paese al quale appartiene, l'on. Boselli ha tenuto a rendere omaggio al patriottismo e alla grandezza di idee del suo predecessore: non ciò egli si pone sempre più in alto nella stima dei suoi concittadini e di tutti gli alleati. Non si può dunque che applaudire alla dichiarazione politica del nuovo Gabinetto italiano ».

REATI E PENE

I ladri dello "Scalo America,,

La sentenza

(*Tribunale Penale di Torino*)

Alla Sezione sesta del Tribunale penale è terminato ieri sera il processo contro i componenti la banda di ladri che si è soprannominata segnalata pei furti allo Scalo ferroviario conosciuto « America ». I giudici hanno ritenuto trattarsi di associazione a delinquere nei confronti di Mario Battezzati, dei Cavalieris Giuseppe e Mario, Giovanni Falciola, Carlo Mortigliengo ed Ignazio Saracco, i quali furono condannati per tale titolo di reato e per i furti commessi: il Battezzati a 3 anni, 10 mesi e 2 giorni di reclusione, 475 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale; Giuseppe Cavalieris a 4 anni, 10 mesi, 10 giorni di reclusione, 47 lire di multa ed un anno di vigilanza; Mario Cavalieris ad un anno, 7 mesi, 25 giorni, 116 lire di multa e ad un anno di vigilanza; Giovanni Falciola a 4 anni, 9 mesi, 8 giorni, 178 lire di multa e 2 anni di vigilanza; Carlo Mortigliengo a 2 anni, 11 mesi, 29 giorni, 58 lire di multa e un anno di vigilanza; Saracco ad anni 3, 9 mesi, 12 giorni e 2 anni di vigilanza. Per furto vennero poi condannati: Cantro Giuseppe ad un anno, 1 mesi e 7 giorni; Ferraro Annibale a mesi sei di reclusione e a 120 lire di multa, condizionalmente; Rosa Pinerl a due anni e 3 mesi; Turello Mario ad un anno, 15 giorni, 200 lire di multa; Carbone Marcello, Donzio Domenico, Sperta Virginia, furono assolti.

Presidente cav. Testa; P. M. avv. Bruno; difensori: avvocati Busnasco, Pavesio; Figari, Nasi, Cattabiani, Bevilacqua, Zurra; cancelliere, Pisardi.

Cronaca Cittadina

I contribuenti alla tassa di famiglia

Un'interpellanza al Sindaco

L'altro giorno abbiamo pubblicato un elenco dei contribuenti, i quali pagano per la tassa di famiglia una somma superiore alle mille lire annue. Ai nomi già noti debbono aggiungersi questi altri, involontariamente omessi: Ambrosetti cav. Vincenzo L. 16.962, Germano Rosalia vedova Servais L. 1317; Cassone rag. Enrico L. 1345,50. Come già osservammo, mancano i ruoli suppletivi che, raggruppando circa settemila nuovi contribuenti, comprenderanno probabilmente nomi noti che ancora non figurano nei ruoli pubblicati.

Intanto si annuncia una interpellanza al sindaco, presentato dal comm. Ferdinando Bocca, e così concepita:

« Interpello l'onorevole signor Sindaco per conoscere: a) quali istruzioni d'ordine generale siano state e suo tempo impartite agli uffici per l'applicazione della nuova tassa di famiglia; b) e quali organi specialmente competenti sia stato deferito il formazione del relativo ruolo dei tassabili; c) in quale conto si siano tenuti i principi informatori di questo tributo, di natura essenzialmente personale, nell'estimo e nel cumulo dei varii cespiti di reddito di cui beneficia ogni cittadino. Con riserva di convertire, ove del caso, la presente interpellanza in mozione ».

Ecco ora un elenco di contribuenti i quali pagano una tassa annua inferiore alle mille lire e superiore alle lire settecento:

Ajello cav. Placido L. 958,50 — Alessio Rodolfo 732,50 — Artom Rachele 709 — Badini Confalonieri cav. Alberto e Cerruna Elena 726 — Balbo Bertone di Sambuy ved. Galli Della Loggia 761,60 — Balbo di Vinadio conte Prospero 900 — Barovalle comm. ing. Edoardo 806 — Bailla comm. Celestino 981 — Beglia avv. Valentino 925,50 — Bertetti Adele ved. Juva 985,50 — Besostri Erasmo 787,50 — Bocca avv. Giuseppe 937,50 — Boggio G. B. 918 — Boggio avv. Giuseppe 746,20 — Conte Augusto Savoiroux 787,50 — Busso Pietro 829,40 — Buttieco Carlo 744,80 — Canavesio Lorenzo 943,50 — Cavaglià avv. Enrico 730,50 — Cavalli Giuseppina ved. Voli 900 — Cavalli d'Olivola Giovanni 881,50 — Ceriana cav. Pietro 928,50 — Charbonnier Noelie 955,50 — Chiarella Giovanni 979 — Chicco Enrico 814,90 — Chicchio Riccardo 771,40 — Claretta bar. Amedeo 743,40 — Claretta Assandri cav. Alberto 937,50 — Colombo avv. Donato 949,50 — Colonge Ottavio Felice 733 — Conti dott. Francesco 981 — Convitto vedove nubili 988,50 — Costa Attilio di Carlo 787,80 — Cuora bar. Carlo Clemente 972 — Deallegri Attilio 913,50 — Dionisio dott. Ignazio 830,70 — Donna avv. Mario 728 — Ducco G. B. 908,50 — Educatorio Duchessa Isabella 900 — Falchero Adelaide 904,50 — Fasola Alfredo 918 — Ferrero avv. Giacomo 943,50 — Figarolo di Groppello conte Giuseppe 925,50 — Fiorina cav. Salvatore 856,40 — Forno Emilia ved. Pollen 900 — Frecassi marchese Domenico 978 — Gay di Montariolo conte Ernesto 979,50 — Gamna Enrico 937,50 — Gantino Biagio 927,50 — Garrone Carlo 882,75 — Gavotti marchese G. B. 943,50 — Gazelli di Rossana conte Alberto 777 — Giannasi Luigi 928,50 — Giaglolio Giorgio fu Pietro 900 — Giaglolio fratelli fu Bartolomeo 950 — Giordano Generoso 967,50 — Gnu prof. Vincenzo 968 — Gradenigo prof. Giuseppe 956 — Guidetti Serra ing. Felice 820,70 — Herlitzka prof. Amedeo 760,20 — Hoffmann Guido 726,80 — Lauro Agostino 833,75 — Levi Davide 904,50 — Lusema di Rorà conte Emanuele 833,20 — Malfatti bar. Stefano 900 — Malvano avv. Cesare 996 — Martiny Walter Francesco 940,50 — Maletti cav. Marcello 970,50 — Migliano Mosè 955,80 — Moudino ing. Luigi 928,50 — Montalcini Mosè e Alessandro 729,50 — Monti bar. Giuseppe 900 — Mori Ubaldini Alberto 936,50 — Moriondo cav. Ettore 817,80 — Morin cav. Alfonso 843,80 — Passa cav. Ernesto 825,20 — Passa Giovanni e sorelle Maria Adele 830,85 — Pasquali cav. Ernesto 725 — Pastrone rag. Giovanni 781,20 — Perucca conte Mario e cav. Alfredo 985,50 — Perinetti Emanuele 960 — Perino Domenico 802,60 — Sella ved. Graf 958,50 — Rey cav. Ugo 975,50 — Rello Fanny ved. Coen 984,50 — Richardi Batilda 778,40 — Rizzi Alessandro 851,45 — Sacerdote Davide Alberto fu Emanuele 812 — Sacerdote Adolfo di Raffaele 750,40 — Sacerdote cav. Federico 836,65 — Sacerdote cav. Mario 767,20 — Sacerdote Emilia ved. Vanni 906 — Sacerdote cav. avv. Salvatore Emilio 812 — Sacerdote cav. Samuel fu Emanuele 812 — Salusaglia Oscar e Bruno Natalina 765 — Scarabelli Cesare 772,80 — Schiddo Grato 750,50 — Segre Augusto fu Salomone 893,80 — Siccardi avv. Mosè 942 — Torretta avv. Ernesto notaio 903 — Treves Emilio 742 — Tridenti Innocenza ved. Bertinetti 777 — Turin Paolina ved. Pellegrini 931,50 — Verona Cesare 850,50 — Vitale cav. Gian Giacomo 923,60 — Weil-Weiss di Lainate baronessa Amalia 964 — Zambelli cav. Andrea 736,40 — Zanaroli Antonietta 858,90.

***

Nel precedente elenco figurava il nome del signor Vittorio Sacerdote fu Emanuele per L. 1011; la somma era sbagliata nel ruolo e fu ora corretta in lire 1760.

L'opera d'assistenza

ai profughi, ai combattenti e alle famiglie

Trenta mila indennità e quattromila buoni ai membri furono distribuiti dal Comitato femminile di assistenza ai profughi, combattenti e famiglie, in questo anno di guerra. L'assistenza di questo gruppo è rivolta sia ai valorosi nostri combattenti, cui furono fino ad oggi inviati oltre duecentila cassetti di lana, sia alle loro famiglie, cui tutto l'inverno si fece in via Bagliano 5 una larga distribuzione settimanale, sia alle prime vittime della guerra, i profughi, quali, esuli della città natia, hanno pure avuto prova del sentimento di fratellanza che viene loro dalla vecchia patria. Questa preziosa distribuzione si può proseguire grazie alla offerta che giungono al Comitato, fra cui, ultima, quella di L. 2000 (raccolta dall'avv. prof. A Stuffi a nome della Ditta Raffaello Rossi di Roma), e specialmente grazie alle diligenti sottoscrittrici del « Solco al giorno » che mantengono l'impegno preso di versare la piccola quota fino alla fine della guerra. Il Comitato è sempre aperto in via Bagliano 5, dalle 10 alle 12, dei giorni feriali.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento tempoaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Farina di silenzio. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, L. 0,55; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,60 al Kg. — Farina: di frumento tipo 80 % L. 0,56; di meliga senza crusca L. 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune L. 0,85, tipo Napoli L. 0,90; di Genova L. 0,95; di Napoli L. 0,96 al Kg. — Riso: comune da L. 0,45 a 0,48; fioretto da L. 0,50 a 0,55 al Kg. — Lardo da L. 2,90 a 3,10 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,60 a 2,90; mescolato da L. 2,50 a 2,60 al Kg. — Carne: di vitello, quarti davanti L. 2,80, quarti di dietro L. 3,80; di coniglio L. 2,50 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 1,50 a 1,60 alla dozzina — Patate da L. 0,25 a 0,30 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,68; biondo N. 2 L. 1,62 al Kg. — Burro: comune da L. 4 a 4,25; di puro panna centrifugato da L. 4,25 a 4,50 al Kg.

Vendita all'ingrosso. — Grano d'; Consorzio provinciale (stazione destinataria) L. 31,05 al quintale. — Farina di frumento tipo governativo, resa 85 % (netto contanti al mulino: L. 48,50 al quintale. — Zucchero: raffinato L. 160,50; biondo N. 2 L. 156,50 al quintale.

Gli acquisti del Municipio alla Mostra di Paolo Gaidano

Domani domenica si chiude la Mostra postuma delle opere, dei disegni e dei bozzetti del compianto e insigne pittore Paolo Gaidano, organizzata con devozione affettuosa dai suoi nipoti, il pittore Matteo Gaidano e il teologo Tamietti nelle stanze dello studio all'Accademia Albertina, dove l'estinto desiderabilissimo lavoro, lungamente alla sua bellissima fatica.

L'esposizione è stata visitata da moltissimi amatori, da artisti, da letterati e molti hanno voluto assicurarsi qualcuna delle opere degli studi.

La Commissione municipale per gli acquisti delle opere destinate al Museo d'Arte moderna, presieduta da Enrico Thovez e composta da Leonardo Bistolfi, da Piero Canonica, da Vittorio Cavalieri, da Giovanni Giani, da Edoardo Rubino e da Andrea Tavernier, ha visitato recentemente lo studio ammirando attentamente le opere lasciate dal Gaidano. Ha acquistato tre degli ammirabili bozzetti della Storia di San Francesco: *Il Capitolo delle Stuoie* (marzo 1216); *Jan Bonaventura al Concilio di Lione* (1274); *I fratelli del Serafico soccorrono gli appestati di Gerusalemme*. Oltre questa opere la Commissione ha assicurato all'esposizione del pubblico e degli studiosi undici mirabili disegni della giovinezza dell'artista, figure in i, sbozzi, schizzi d'angeli e di santi) fatti per il duomo di Carignano. La Commissione arrolerà volentieri acquistare il sozzetto della *Crocifissione* per il Santuario di Susanna, ma essa era già stata comperata con altre opere da un intimo di compianto artista, il comm. Bella.

Fra gli altri acquisti importanti ricordiamo quello del comm. Cefiano che ha comperato un'opera di alto pregio: *La morte di San Romolo*.

L'ingresso alla Mostra è libero. L'esposizione è aperta dalle 10 alle 17, e domenica anche nelle ore antimeridiane dalle 10 alle 12.

La risposta del Re e di Cadorna alla Giunta Comunale

Ai telegrammi di cortesanza inviati dalla Giunta Municipale a S. M. il Re ed a S. E. il generale Cadorna sono pervenute le seguenti risposte: « S. M. il Re mi affida l'alto onore di ringraziare codesta Giunta Comunale che, rivolgendosi a lui e al valoroso Esercito, interpreta così patriotticamente l'animo di codesta città dove non mai languidì il mirto fuoco del Risorgimento italiano. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, *Boselli* ».

« Il nobile saluto con cui codesta Giunta municipale accompagna l'azione dell'Esercito allieta ancora una volta la solidarea del patriottismo dei torinesi, che è gloria della storia nazionale. « *Generale Cadorna* ».

Nella direzione dei telefoni

Il direttore compartimentale dei Telefoni cav. Enrico Perotti è stato trasferito per promozione a Roma. Egli aveva saputo acquistarsi le più cordiali simpatie del personale. Gli succede nella direzione compartimentale il cav. Demaldè.

Seguendo la Cronaca

Per i richiamati sotto le armi

Crediamo opportuno ricordare come l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* con recente deliberazione ha stabilito di accordare a tutti quelli che stipulano un contratto d'assicurazione sulla vita la copertura immediata del rischio di guerra fino ad un capitale di Lire 50.000 per tutte indistintamente le categorie di militari; *gratuitamente per gli appartenenti* alla milizia territoriale, mediante un lieve sopraprremio per gli appartenenti alla prima e seconda categoria.

Mentre facciamo plauso al nostro massimo *Istituto* nazionale di assicurazione per tale deliberazione ispirata ad alto senso di patriottismo, consigliamo tutti coloro che sono chiamati sotto le armi di profittare di così favorevole concessione, e compiere un saggio atto di previdenza a favore delle loro famiglie.

Per schiarimenti e contratti rivolgersi alla Agenzia Generale della Provincia di Torino, in via XX Settembre 51, Agente Generale Avv. *Oscar Boggio*.

I Divertimenti

"Tigre Reale,, con PINA MENICHELLI

E' imminente la programmazione di questo grande lavoro dell'*Itala Film* al *Salone Ghersi*. Il celebre romanzo di Giovanni Verga ha ispirato un'azione cinedrammatica in cinque atti, nella quale tutto è ammirevole: dall'interpretazione piena di fascini e ricca di finezze artistiche di Pina Menichelli, alla messa in scena, che è di una rara bellezza e di una perfetta signorilità. Basti dire che vigilò all'esecuzione Piero Fosco, l'indimenticabile autore di *Fuoco*. In quanto a Pina Menichelli, essa, con *Tigre Reale*, posa la sua candidatura al più eccelso posto nell'arte cinedrammatica, e a chi già vide il lavoro parve che la bellissima attrice possa brillantemente sostenere qualunque confronto. Lunedì, 3 luglio, sarà insieme una grande *première* e una battaglia per un primato all'aristocratico *Salone Ghersi*, che è sempre affollatissimo.

Oggi e domani « atomizzare » di *Ghione*, l'acclamato beniamino del pubblico torinese.

Varietà Maffei

Questa sera: Yvonne De Fleuriel reduce dall'America

Di ritorno da una lunga, brillantissima *tournée* americana, debutterà stasera al *Maffei* la più grande « stella eccentrica » del varietà italiano. E' questa l'acclamatissima *Yvonne De Fleuriel*, che si produrrà in uno speciale repertorio di sua esclusività e di grande successo. Altri *clous* debutti completano il programma attuale, che è, sotto ogni aspetto, uno dei più attraenti. Domani, alle 15.30, *matinée* con l'intero programma. Si ricorda che i militari godono di una forte riduzione per ogni ordine di posti.

Politema Chiarella

La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adamello

Questa *film*, autorizzata dal Comando Supremo, venne personalmente eseguita dal cav. Luca Comerio, ieri nel pomeriggio venne proiettata in riunione privata alla presenza di S. A. R. ed I. la Principessa Laetitia d'Aosta, di molte notabilità cittadine e di numerosi soldati convalescenti e feriti. Fu applauditissima. Da questa sera si inizieno le regolari rappresentazioni. Domani due spettacoli.

La Robinne alle "Splendor,,

Oggi e domani ultime di *Le due nobiltà* con la *Robinne* ed il *Capellaro* e di *Tartufi parrucchiere per signora*. Lunedì: *Effluvi funesti*, novità per Torino, con la *Mariani*.

"L'eroina serba,,

E' il titolo della grandiosa film che si proietterà da lunedì al *Cinema Teatro Vittoria*.

LOLA BRIGNONE al "Cinema Italia,,

continua ad ottenere la folla dei grandi spettacoli. Oggi e domani ultime repliche.

Il fuoco

Un principio d'incendio si sviluppò ieri nel magazzino dei signori Achille e Luigi Prato, in corso Casale, 116. I vicini aiutarono a spegnere il fuoco e frattanto sopraggiunsero i pompieri che scongiurarono ogni pericolo. Rimasero danneggiati un motore elettrico ed altri strumenti, ma i proprietari sono assicurati.

Il traslocco dell'Ufficio Pacchi sospeso

Abbiamo rilevato giorni fa che la deliberazione di trasloccare in Via Valeggio l'Ufficio centrale dei pacchi postali, aveva provocato un vivo malumore, specialmente tra gli industriali ed i commercianti, che invocavano un provvedimento. Ci si comunica ora che il trasferimento dell'ufficio pacchi centro a via Valeggio è stato dal Ministero sospeso e perciò il servizio continuerà come prima. Il sindaco senatore Rossi ha ricevuto da S. E. Cesare Rossi, sottosegretario per le poste ed i telegrafi, comunicazione telegrafica della sospensione.

* *

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, d'accordo coll'Intendenza generale dell'Esercito, ha, con effetto dal 1.o luglio c. a., ripristinato il servizio dei pacchi militari, e dalla stessa data ha sospeso il servizio dei campioni, ai ordinari, che raccomandati, diretti ai militari mobilitati.

Si avverte il pubblico che pure dal 1.o luglio le tasse dei pacchi diretti nell'interno del Regno sono elevate:

Per pacchi non ingombranti: a L. 0,70 sino a Kg. 3; a L. 1,20 da Kg. 3 a 5; a L. 1,90 da Kg. 5 a 10.

Per pacchi ingombranti: a L. 1,05 sino a Kg. 3; a L. 1,80 da Kg. 3 a 5; a L. 2,70 da Kg. 5 a 10.

Restano immutate: a) la tassa di cent. 30 pei pacchi militari diretti in zona di guerra; b) la tasse di cent. 40 e di cent. 60 pei pacchi contenenti vestiario borghese dei chiamati alle armi.

Dalla data istessa il diritto fisso di assicurazione per ogni 300 lire o frazione di 300 lire è elevato da cent. 10 a cent. 15; quello dei porti assegnati da cent. 10 a cent. 15; e quello per gli assegni da cent. 25 a cent. 30.

Per la "Croce Rossa,,

Al comitato Regionale della « Croce Rossa » sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Tugnifred di Bieves Abele L. 25 — Bievo di Briga Ing. Enrico L. 20,50 — Barisha avv. Paolo L. 100,50 — Balbi Bruno (contributo mese maggio) L. 200 — Amedeo Ferrero (consiglio) L. 5 — Alunni Scuola Arnale F. Aporti L. 7 — Alunne Scuola festiva femminile F. Aporti L. 45 — Cler Ersilia L. 5 — Ing. Giovanni Buridan L. 100,10 — O. S. 20 L. 7 — Capitano Vitali Salvatore (per conto del soldato Barzia Domenico, ricoverato trattoria La Pace, di Torino) — 50 — Soldati 2.a Compagnia del 6.o regg. Bersaglieri L. 17,50 — Paternina Amedeo Luigi L. 100 — Rav. Don Boria L. 10 — Bano Don Giovanni L. 5 — Berti e Arata L. 5,20 — De Giovannini magg. cav. Gio. Batt., delegato Croce Rossa, raccolte fra abitanti del comune di Brissac L. 48,35 — Alberto Gaudino, raccolte fra gli insegnanti ed alunni Scuole Elementari di Castello L. 13 — Bel Enrico L. 100 — Adelaide Bindoli Peverara L. 10 — Classe 4.a femminile Scuola Elementare L. 5 — Da un gruppo di Accademici L. 30,05 — Magda Enrico di Mortara L. 10 — Capitano Raffaele Oparti, riceve resta beneficenza fra militari distaccamento 2.o regg. Fanteria in Tarcento L. 1000 — Signorine Cirulli e Vaccarone L. 10 — Società anonima Officine di Metro (contributo mese maggio) L. 200 — Giovannoni Paolo L. 10 — Cappa Cattaneo Maria ed Cavour, ricevo offerta spontanea premessi da alunni della 2.a Elementare, L. 17 — Sesso Giuseppe L. 10 — Marini Luigi L. 101 — Società Anonima Kodak Milano L. 500 — Totale L. 4188,65 — Totale precedente L. 611.741,91 — Totale Generale L. 615.930,56.

Colpito da apoplessia

Mentre saliva le scale della casa n. 12 di via Palazzo di Città un individuo sulla sessantina, signorilmente vestito — il quale pare essere il signor Luigi Quaglia — fu colto da malore e cadde. Soccorso e trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato d'urgenza, privo della favella. I medici dichiararono che si tratta di un insulto apoplettico.

Carro ribaltato

Una donna gravemente ferita

Sulla strada della Badia di Stura un cavallo che trainava un carro a due ruote, sul quale stavano il mezzaro Secondino Cibrario di anni 17, e certa Domenica Bruno, di anni 38, s'impaurì per il rombo d'una locomobile e fece un così brusco scarto da ribaltare col carro giù per la scarpata. Il giovane mezzaro riportò lievi lesioni, la donna riportò contusioni giudicate gravi. Trasportati alla loro abitazione al num. 186 della strada medesima, le Bruno stette le cure del dottor Grolla, che si riserva la prognosi.

Per la lingua francese nella Valle d'Aosta

Roma, 30, sera.

L'on. Rattone ha conferito col ministro della P. I. onorevole Ruffini per lamentare gli inconvenienti ed i soprusi che si verificano nella applicazione della legge che rende obbligatorio in alcune regioni l'insegnamento della lingua francese. Il nuovo ministro, che, essendo nativo del collegio di Verrès, conosce l'antico e nobile patriottismo valdostano e se come venne soddisfatto appieno il dovere verso la lingua italiana, promise che avrebbe dato gli opportuni ordini perchè sia rispettato il diritto della lingua francese.

Sul Brenta..., nel ... giugno, a soli 32 anni, sacrificava la sua bella esistenza in tanto tempo dedicata al culto della Patria, all'amore della famiglia ed alle cure dell'Arma a cui si gloriava di appartenere, il

Cav. Fausto Curti

COLONNELLO BRIGADIERE

Reduce dalla guerra libica

Decorato della Croce Militare di Savoia

Costernati danno il dolorosissimo annuncio:

la figlia MARIA, il padre Cav. COSTANZO, i fratelli Cav. AUGUSTO, EZIO, la sorella IRENE, la cognata GIOVANNA SOTTA, il cognato Dott. PIETRO BARANI, i nipoti GIGI, GIOVANNI, COSTANZO CURTI alla fronte ed i parenti tutti.

Sia pace all'anima generosa e buona del fiero soldato.

Pieve del Cairo (Pavia), 29 giugno 1916.

La Società Anonima FERROVIA FUNICOLARE DI S

ULTIME NOTIZIE

Ieri le truppe russe hanno preso Kolomea

Dal 4 al 29 giugno i russi hanno fatto 212.000 prigionieri

PIETROGRADO, 30, ore 21,5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Le truppe dell'ala sinistra russa hanno preso oggi la città di Kolomea, punto convergente, il più importante della ferrovia detta Bucovina. L'avversario continua a ripiegare ad ovest, aggruppandosi alle posizioni precedentemente preparate. Ad ovest di Kimpolung il nemico tenta di prendere l'offensiva con forze più considerevoli.

Le truppe del generale Letchitsky svolgono la loro offensiva in condizioni estremamente difficili, poichè le piogge torrenziali hanno fatto sprofondare le strade, già cattive, nella zona di operazione di questa valorosa truppa.

Ad ovest della confluenza della Lipa con lo Styr, a nord della linea Luck-Brody, il nemico, assumato dal fuoco di artiglieria grossa e leggera, ha preso l'offensiva contro le posizioni russe presso i villaggi di Gulenki e Natalino. Le nostre truppe, con un sangue freddo imperturbabile, hanno lasciato che il nemico si avvicinasse ai nostri reticolati di filo di ferro spinato, e poi hanno sparato contro di esso a bruciapelo.

Nella regione della Lipa, l'avversario, respinto una volta, prepara un nuovo attacco.

Secondo gli ultimi rapporti, il totale dei prigionieri fatti nel periodo dal 4 al 29 giugno sale a 212,000 uomini, compresi gli ufficiali. I prigionieri continuano ad affluire.

A sud del Dniester

gli austriaci fuggono

in preda al panico

Pietrogrado, 30, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

A sud del Dniester le nostre truppe inseguono il nemico. Gli austriaci ripiegano in preda al panico, abbandonando carriaggi e materiale da guerra. Continuano ad affluire prigionieri. E' pervenuto il rapporto circa l'occupazione, dopo un combattimento, della borgata di Okrzlyn e dei villaggi vicini nelle direzioni nord e sud. E' impegnato un combattimento presso il villaggio di Fistyne, a nord-ovest della città di Kuty.

Durante un recente combattimento il valoroso generale conte Keller è rimasto ferito.

I tedeschi presso il villaggio di Solovine, fra i fiumi Stokod e Styr, ad ovest di Sokul, hanno tentato di prendere l'offensiva effettuando precedentemente una emissione di gas, i quali però non hanno raggiunto le nostre linee, e sono stati in parte portati dal vento in direzione dello stesso nemico.

Un attacco tedesco è stato respinto da un energico fuoco di artiglieria.

La mattina del 29 aviatori nemici gettarono trenta bombe su Lutsk.

Presso la fattoria di Koubane, a nord-ovest della confluenza della Lipa con lo Styr, un nostro distaccamento al comando del tenente-colonnello Gremdetsky si è avvicinato senza essere scoperto alla fattoria e al villaggio dello stesso nome. Dopo aver passato alla baionetta, la guarnigione della fattoria, il distaccamento ha incasso il villaggio e l'avversario si è dato alla fuga. Abbiamo fatto prigionieri.

Sul fronte della Dvina l'artiglieria nemica ha bombardato il settore delle nostre posizioni a sud-est di Riga e la testa di ponte di Ikskul. A nord di Ilukst i tedeschi hanno tentato ieri sera di progredire, ma sono stati respinti dal tiro delle nostre batterie.

La sera del 28 l'artiglieria pesante e leggera tedesca ha effettuato un violento fuoco contro le nostre trincee nel settore del Niemen a nord-ovest di Novo Grudok. Il nemico, protetto da questo fuoco, ha traversato il Niemen e si è impadronito di un poschetto ad est del villaggio di Ghesziliki.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Jumichhan i turchi, all'alba del 28, hanno preso l'offensiva con considerevoli forze contro un nostro distaccamento di avanguardia. Hanno rotto il suo fronte e sono avanzati. E' sopravvenuto un accanitissimo combattimento, in seguito al quale le nostre truppe hanno ristabilito la loro situazione. I turchi, che hanno subito gravi perdite, sono stati respinti. Le nostre truppe, incalzando l'avversario, si sono spinte ed hanno consolidato il terreno conquistato.

La duplice minaccia russa contro gli Austriaci

Pietrogrado, 30, notte.

I critici militari rilevano il nuovo colpo che i russi han portato ieri l'altro sul fronte nemico fra il Dniester ed il Pruth creando una duplice minaccia strategica per gli austriaci, specialmente sulle vie che conducono a Leopoli al sud e su quelle che conducono nell'Ungheria dal nord. Finora i tedeschi sgravano di risalire la situazione militare compromessa minacciando l'esercito del generale Linsingen sul fianco delle truppe russe dalla parte di Kowel e di costringere così ad un ripiegamento i russi operanti nella regione del fronte volto di Lutsk. Nondimeno essi non hanno realizzato nulla di tutto ciò. (Agenzia Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 1.

Si ha da Berlino, 30, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale: Salvo un combattimento favorevole a nord del lago di Ilsen (a sud-ovest di Dvinsk) niente di importante da segnalare. Sulla parte nord del fronte del gruppo degli eserciti del generale Linsingen, a sud-est di Lipiewka, contrattacchi dei russi, nuovamente sloggiati dalle loro posizioni, non riuscirono. Sul fronte balcanico la situazione è invariata.

Perchè non siano affamate le popolazioni dominate dagli Imperi Centrali

Londra, 1, mattino.

Il «Foreign Office» comunica all'Agenzia «Reuter» la risposta del Governo inglese alla obbiezioni sollevate dalla Germania a proposito delle offerte fatte dagli Alleati, per l'approvvigionamento delle popolazioni affamate nei territori momentaneamente occupati dal nemico. Ecco la sostanza: Nelle dichiarazioni fatte al corrispondente particolare della «Reuter», Lord Robert Cecil aveva già inconvenienti che tali offerte presentavano, ma aggiunse che gli Alleati, pure rendendosi conto delle necessità di ordine militare, non desideravano affatto vedere quelle popolazioni morire di fame sotto la dominazione tedesca.

Il Governo tedesco ha respinto e condizioni da noi poste per venire in aiuto dei polacchi, che esso qualifica dissensi, ed ha declinato ogni responsabilità per ciò che succede nella parte della Polonia occupata dagli austriaci, ritenendo nello stesso tempo naturale che l'Austria profitti dell'avanzo dei viveri nei territori da essa occupati.

I Governi alleati non possono ammettere una spartizione della Polonia tra la Germania e l'Austria, in modo che l'una e l'altra ne rivendichino una parte per i loro scopi politici, mentre tutte due declinano la responsabilità per la parte che non si trova sotto il loro controllo. I tedeschi fanno le stesse obbiezioni per quanto riguarda la Serbia, il Montenegro e l'Albania. Essi accetterebbero che la Polonia fosse rifornita dagli americani nelle stesse condizioni del nord della Francia, ma nulla è più inumano della condotta dei tedeschi in questo territorio, dove le opere di soccorso sono state poste all'arbitrio dei generali tedeschi.

Perchè, in fondo, il Governo tedesco rifiuta di permettere il vettovagliamento della Polonia alle stesse condizioni praticate per il Belgio? Perchè i tedeschi hanno visto quali ostacoli i rappresentanti degli Stati Uniti d'America hanno posto alle loro rapine ed alla loro oppressione nel Belgio, e perciò i tedeschi sono decisi ad impedire loro di andare in Polonia, armati degli stessi poteri a protezione e in favore degli interessi dei sacchi polacchi.

Di fronte a questa attitudine degli Imperi centrali, i governi alleati si vedono costretti ad insistere nelle loro proposte primitive. Essi chiedono semplicemente che i prigionieri, i serbi ed i montenegrini non siano affamati e si rifiutano di lasciarsi ingannare dalla Germania col pretesto dell'approvvigionamento di queste popolazioni.

(A. Stefani).

La situazione finanziaria in Bulgaria

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Sofia: «Il bilancio bulgaro contiene l'esposizione della situazione finanziaria. Da esso risulta che il disavanzo nel 1914 ascendeva a 22 milioni; nel 1915 a 80 milioni e probabilmente a 100 nel 1916. Il debito pubblico aumentato in tale misura ascende alla fine di maggio ad 1.697.972.000; alla fine dell'anno sarà di due miliardi. Tra il Governo e la Società delle ferrovie orientali è stato raggiunto un accordo per il riscatto della linea da Mustafà Pascià a Dedeagatch. La convenzione sarà presentata alla Sobranje.

Alla Sobranje bulgara è stato presentato un progetto di legge per l'applicazione di un credito di 300 milioni per l'esercito, 24 milioni per le famiglie dei soldati e 24 per i lavori ferroviari.

In Austria continuano a scatenarsi uragani. A Sassenteil, nella Stiria, durante un temporale, sette persone sono state travolte dalle masse delle acque e sono annegate.

(Stefani).

Gli Alleati vogliono subito le elezioni greche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Secondo il corrispondente ateniese del *Times*, il Governo greco lascierebbe a rinviare le elezioni sino alla fine di settembre, ma le Potenze alleate non parrebbero disposte ad adattarsi a così lungo rinvio. La Grecia lo basa sulla opportunità di completare anzitutto la sua smobilitazione, ma il ministro inglese, a nome degli Alleati, ha fatto notare al Governo che il periodo per tale operazione può essere sostanzialmente accorciato.

M. P.

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 1 (ufficiale).

Dalla Mesopotamia il generale Lake annuncia: Il 28 corrente vi fu uno scambio ad intervalli di colpi di armi da fuoco nelle vicinanze di Nisser Yai, fra arabi e un gruppo di saccheggiatori irregolari al soldo dei turchi. Un distaccamento di cavalleria indiana delle mandrie agli arabi. I saccheggiatori furono facilmente dispersi ed hanno abbandonato un grosso bottino.

Non si segnala alcun sensibile cambiamento ed alcun avvenimento importante sul fronte del Tigri dopo l'ultimo comunicato.

(Stefani).

Continuano attivissime le ricognizioni da parte degli Inglesi

Londra, 30, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Le nostre pattuglie, le nostre ricognizioni, i nostri raids hanno continuato a dimostrare su tutto il fronte una grande attività. In parecchi punti siamo penetrati nelle trincee tedesche ed abbiamo fatto prigionieri.

A sud di Neuve Chapelle una forte ricognizione ha raggiunto la linea di sostegno tedesca. Durante la notte abbiamo fatto esplodere con successo una mina a sud di Auchy, presso La Bassée e ne abbiamo occupato l'escavazione.

Sotto la protezione di un violento bombardamento il nemico ha inviato nella stessa regione una ricognizione, che è stata respinta dal fuoco della nostra fanteria.

A nord-est di Ecurie, verso la ridotta Hohenzollern e verso Givenchy, il nemico ha fatto esplodere mine senza causarci danni.

Il tempo era ieri poco favorevole per una azione aerea. Durante un raid e un combattimento aereo, un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare con guasti. L'artiglieria pesante tedesca ha manifestato attività nella ridotta Hohenzollern, nonchè nella regione di Vielle.

I Tedeschi annunciano progressi alla quota 304

Berlino, 1, mattino.

Si ha da Berlino, 30, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Anche ieri e durante la notte le nostre truppe respinsero attacchi inglesi e francesi su parecchi punti: uno presso Schebourg fu respinto con un immediato contrattacco. Il nemico continua nei suoi attacchi con gas. Una forte attività dell'artiglieria si mantiene con intervalli.

A sud-est di Tahure e presso la fattoria «Maison Champagne» distaccamenti francesi avanzati furono respinti.

Sulla sinistra della Mosa facemmo progressi alla quota 304. Non ci fu attività della fanteria sulla destra del fiume.

La sera del 27 un nostro aviatore abbattè presso la fattoria di Thiaumont un aeroplano nemico. Un altro nostro aviatore abbattè un aeroplano nemico a nord di Peronne.

Nella regione di Bourcelles, in Argonne, un biplano francese fu abbattuto dai cannoni della difesa aerea.

Il bombardamento avanzata anche sul fronte belga

Le Havre, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Su tutto il fronte dell'esercito belga le azioni dell'artiglieria hanno aumentato di intensità. Sono stati effettuati tiri di distruzione contro le trincee tedesche tra Dixmude e Driegrachten e Steenstraate. I tiri sono stati efficacissimi. Il nemico ha risposto soprattutto a sud di Dixmude.

La vertenza tedesco-svizzera La Germania sospende le forniture di ferro e di carbone

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 30, ore 21,55.

E' incominciata ogni la sospensione dell'invio di carbone da parte della Germania. Il provvedimento odierno, come sapete, mira a compiere una pressione sulla Svizzera, la quale però possiede riserve di combustibili per parecchi mesi.

L'ultimatum della Germania alla Svizzera sulla nota questione commerciale è scaduto il 23 giugno: la Svizzera aveva domandato una proroga di questo termine, ma non ricevette nessuna risposta.

La Germania ha applicato ogni sua minaccia di non inviare più un solo vagone di carbone in Isvizzera. Mille vagoni di carbone al giorno continuarono però fino a ieri a giungere dalla Germania alla Svizzera.

Una informazione dell'ultima ora da Berna alla *Gazette de Lausanne* dice, che da fonte bene informata si annuncia anche che la consegna di ferro tedesco è stata sospesa a datare da oggi. Al dipartimento politico di Berna si assicura però che non vi sono motivi in proposito.

Anche la *Gazzetta di Francoforte* dedica ieri un articolo alla situazione e cercando di interpretare la pillola dice esplicitamente: «Invitiamo la Svizzera a cedere se non vuole averci economicamente ostili, la Svizzera — continua il giornale — facilmente può trovare insufficiente la domanda della Germania di ottenere buoni compensi della merce che quotidianamente noi inviamo in Svizzera». Il giornale non dice che la Germania vuole dei compensi di materie che la Confederazione non possiede e che deve importare dai paesi alleati, mentre che è stata acquistata da incettatori tedeschi, in parte ora in prigione, appunto per l'incetta compiuta contrariamente alle disposizioni del Consiglio federale. E la *Frankfurter Zeitung*, aggiunge: «Se questi compensi ci sono negati in Isvizzera si comprenderà che data la nostra situazione non avremo più la possibilità di inviare altra merce senza compenso, che possiamo infatti impiegare altrove con maggiore profitto ed utilità». Le informazioni giunte ieri ancora da Parigi e da Berna lasciano apparire che la situazione rimane per ora immutata. A Parigi si continua a trattare fra i delegati dell'Intesa e quelli svizzeri, ma non pare che si facciano troppi progressi. Come abbiamo già rilevato ieri, salvo casi che non si possono prevedere, non bisogna attendersi alcuna grave complicazione politica da questo incidente svizzero-tedesco, che pone però indubbiamente la Svizzera in una difficile situazione economica.

Le entrate dell'erario inglese

Londra, 1, mattino.

Le entrate dello scacchiere del trimestre trascorso si elevano a 72.684,000 sterline con un aumento di 21.365,000 sul trimestre corrispondente dell'anno precedente.

La Regina Margherita e Benedetto XV nelle memorie di viaggio di uno scrittore francese

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 1, mattino.

La *Revue des deux Mondes* pubblica in testa al suo fascicolo del 1.o luglio un articolo di Luigi Bertrand su «l'Italia dopo un anno di guerra». Lo scrittore è noto per le sue pagine impregnate di amaro realismo con cui descrisse le miserie della nostra emigrazione in Francia. Il volume recava, come ricorderete, il titolo suggestivo «L'invasione».

Lo scritto odierno è ispirato a ben diversi sentimenti. Il Bertrand ha visitato i centri maggiori della penisola e dappertutto ha constatato che se l'attività guerresca a prima vista è poco percettibile, il tenore eccellente della Nazione rivela la piena coscienza del dramma in cui volontariamente l'Italia è entrata da un anno. «Si sente — egli scrive — presso tutti, dal più grande al più umile, una volontà temprata in un unico sforzo, una determinazione incrollabile. Si sente una Nazione pronta a tutto». Questo il viaggiatore ha visto a Genova, Milano, Roma e persino a Napoli, «ove è impossibile ritrovare gli echi festosi dei baccanali cosmopoliti di altri tempi. L'Italia insomma appare sotto il soffio della guerra con il suo vero aspetto serio e grave».

Una parte dell'articolo è consacrata ad una rassegna delle correnti politiche dominanti particolarmente nei rapporti della guerra. Il Bertrand ha potuto interrogare i leaders dei nuclei più opposti, come le figure più rappresentative della due Rome. Quello che dice intorno alla Regina Madre ed a Benedetto XV è particolarmente interessante. Egli afferma che la Regina Margherita non ebbe bisogno di convertirsi per trovarsi all'unisono con la Nazione il giorno dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. «Dai primi eventi della guerra — scrive — i sentimenti della Sovrana si manifestarono con coraggiosa franchezza. Per la prima in sua anima latina insorse contro le atrocità tedesche e le devastazioni mostruose compiute dai moderni vandali. Troppo appassionata e amante dell'avvenire del suo Paese, non poteva non comprendere subito da quel lato l'interesse vitale dell'Italia dovesse farla inclinare. Per ciò può essere annoverata nella prima fila tra gli amici della Francia. Dal fondo del suo ritiro si può dire che regna sempre con l'autorità morale e la venerazione che ispira persino sulle masse popolari. Così i sentimenti ben noti della Regina Madre poterono influire molto sulla parte refrattaria dell'opinione pubblica».

Il Bertrand si difende dalla tentazione di riferirsi particolari della conversazione avuta. Peraltro nota che «la nobile semplicità dell'accoglienza che fa la Sovrana è così perfetta che si dimentica la Regina e non si vede più che la donna che crudelmente ha sofferto. Il suo bel viso porta le stigmate del dolore. Come tutte le italiane di alto grado, si rivela non soltanto estremamente colta, ma erudita. Passa con disinvoltura dalla letteratura ecclesiastica del secolo di Sant'Agostino alla letteratura francese più contemporanea, e piglia occasione dalle sue ammirazioni intellettuali per far notare che gli scrittori francesi e gli scrittori italiani sono stati i primi messaggeri di pace e quasi gli ambasciatori della concordia fraterna tra le due Nazioni».

La visita al Papa ha lasciato all'anima dello scrittore una impressione dolorosa. «Si riceve — scrive — una sensazione dell'angoscia perpetua in cui vive il Pastore degli uomini. Si sente che egli assiste, muto, al conflitto terribile ove non solo gli interessi materiali ma i principii essenziali del cristianesimo sono impegnati e si dispera e soffre crudelmente di non potere agire secondo il suo cuore e secondo le concezioni della sua alta saggezza. Deve attendere in silenzio il momento in cui il suo intervento non rischierà di produrre una recrudescenza di odii e di orrori e, forse, di stirai irreparabili. Con quella lunga pazienza della quale la Chiesa possiede il segreto, egli spia il momento opportuno per intervenire. E intanto si fa violenza per attendere l'occasione di agire per il maggior bene di tutti. Che cosa Benedetto XV gli abbia detto, lo scrittore non dice in modo diretto, ma riferisce i pensieri espressigli da un amico intimo del Papa che potrebbe essere considerato come il Papa stesso.

Quale sarà la parte del Pontefice nel giorno della pace? L'intimo del Papa risponde: «Il Papa si riserva di agire. Forse oggi non può fare un gran bene: ma non sicuro che domani potrà fare e molto. Nessuno è designato meglio di lui per offrire i suoi buoni uffici. Sovrano senza regno, egli sente che le sue ambizioni personali non possono davvero più dare ombra a nessuno. E' importante che nessuna delle Potenze interessate protesti contro la sua ammissione. In fondo l'accordo su tale questione è meno difficile da raggiungere di quello che si sia detto. L'opinione pubblica italiana sembra non si mostri ostile. I circoli di tendenza democratiche, magari anticlericali, fanno soltanto riserve. Le altre Potenze non hanno nessuna ragione per non seguire l'esempio dell'Italia, salvo, forse, la Francia. Questa si mostrerà il più irriconciliabile degli avversari per eccellenza al potere temporale. Del resto, quale intervento diplomatico del Papa è già cominciato. Per lo scambio dei prigionieri e dei feriti il Pontefice non cessa di negoziare con tutte le Cancellerie europee. Quando verrà l'ora della pace, egli possederà gli stessi titoli degli altri per interporsi tra i belligeranti, perchè grazie alla sua riserva non avrà nemici in nessun luogo. Quel giorno le indennità di guerra, la riparazione dei danni materiali, le restituzioni dei territori dovranno essere trattati. Il Papa vorrebbe adoperarsi per facilitare tutto ciò. Se regioni resteranno ancora invase vorrebbe ottenerne la liberazione senza nuove effusioni di sangue. Ma checchè ottenga si può essere certi in anticipo che il suo arbitrato si ispirerà a rigida imparzialità e al più alto spirito di giustizia».

Questo, fedelmente riprodotto, il discorso dell'intimo del Papa.

D. R.

I caduti per la Patria

NOVARA, 1. — Risultano caduti al fronte i seguenti novaresi: Borrere Ernesto, caporale di fanteria, di Garbagna; Bonchi Eugenio, caduto sul Carso, e Marchesi Serafino, soldati di fanteria, di Ornavasso; Paciano Giuseppe, soldato di artiglieria, Sobborgo S. Martino; Cerutti Carlo, soldato di fanteria, di Briga Novarese, caduto sulle montagne dell'Adamello.

VENEZIA, 1. — Sul Pasubio cadeva il 29 giugno u. s. il tenente di fant. Luigi Arullo, veneziano. Ebbe il battesimo del fuoco sull'altipiano di Tonezza. Da poco trovavasi al fronte del Trentino.

Prigionieri e dispersi

NOVARA, 1. — Risulta che il soldato Baltistella Gaudenzio, del sobborgo Biccoca, ritenuto morto e poi disperso, si trovi invece prigioniero dal 20 maggio a Mauthausen, e che fra i dispersi si trovano il soldato Carmagnola Giovanni, del ... fanteria.

Gli ufficiali periti con il "Principe Umberto"

Roma, 1, mattino.

Fra gli ufficiali periti nel siluramento del piroscafo *Principe Umberto* sono: il colonnello Ernesto Piano, il maggiore Arimondo Finzi, il capitano aiutante maggiore in prima Alfredo Nucci, il capitano Wagner, il capitano Pasquale Carid, il capitano Giovanni Pellizzoni, il capitano Pellacchiaro, il capitano Succotti, il capitano medico Sensi, il capitano Calvi, il sottotenente Calvi fratello del capitano, il sottotenente medico Zuppini, il tenente Nesplia, il sottotenente Vitiello, il capitano Platoni, il sottotenente avv. Picone, il tenente Pasolli, il sottotenente Ruini. Il Duca degli Abruzzi venne incaricato di fare una inchiesta.

Le rappresaglie dell'Austria

Zurigo, 1.

Furono cancellati dall'albo degli avvocati e processati per reato politico Giovanni Rusconi, Ferruccio Sincovici, Ugusse Stanghier, Davide Vitorbo di Trieste, Bruno Matosel di Grignano, Tommaso Bembo di Rovigno, Giovanni Siecchina e Bruno Luzzatto di Gorizia. Furono sequestrati gli averi di Elio Morpurgo, libraio di Trieste, che è processato per alto tradimento. (Stefani).

Un fatto d'armi degli Spagnuoli nell'Africa settentrionale

Madrid, 30. (Ufficiale).

Per ottenere la sottomissione del territorio di Anghera, nell'Africa Settentrionale, effettuammo un'operazione, terminata ieri sera. Avemmo circa duecento uomini fuori di combattimento, la maggior parte dei quali appartenenti alle truppe indigene.

Il patto di lavoro della Federazione del Libro

Roma, 1, mattino.

Il Consorzio regionale romano della Federazione del Libro ha denunziato i patti di lavoro. La denunzia è stata rimessa all'Associazione romana dei proprietari tipografi e per essa al suo presidente e a tutti i direttori amministratori dei giornali e rappresentanti della Società «Augusta» per le fonderie. Questa denunzia ha portata parimente nazionale: le condizioni di lavoro riguardanti la classe tipografica romana, che ora la Federazione del Libro intende voler migliorare, furono stipulate nel gennaio del 1910 per i giornali e nel marzo 1911 per le altre tipografie industriali. In tali condizioni è sancita la disposizione che stabilisce la durata del patto di lavoro in cinque anni e l'obbligo massimo incombente ad una qualsiasi fra le parti contraenti di denunziare nei mesi prima tale patto, ove essa non intenda confermarlo alla regolare scadenza. La Federazione del Libro si è valsa appunto di questo diritto de... tando i patti di lavoro.

Raccapricciante uccisione nell'Astigiano

Il marito sgozzato, la moglie nel pozzo

San Damiano d'Asti, 30.

Stamane nel vicino Comune di San Martino Alfieri scorse fatta una raccapricciante scoperta. Certo Marello Giovanni, falegname, da circondato nella camera da letto morente, con due larghe ferite alla gola. Il disgraziato che teneva fra le mani ancora il rasoio insanguinato, è marito di ... Fatte ricerche della moglie, questa venne trovata annegata nel pozzo della casa. L'Autorità giudiziaria è sul luogo per ricostruire il fatto, e cercare se ai tratti di un doppio suicidio, o se non dei coniugi abbia sentito sopprimere l'altro prima di finire se stesso. Essi, che lasciarono due figliuoli agricoltori, lasciano due figli.

ULTIME DI CRONACA

L'arrivo dell'on. Facta

Il commovente incontro con la consorte e con la figlia

Col direttissimo di Roma — arrivato con un ritardo di trenta minuti — è giunto il rappresentante del Collegio di Pinerolo, on. Luigi Facta, il cui lutto ha sinceramente commosso tutti coloro che sanno quanto sia profondamente sentito nell'animo dell'illustre parlamentare il culto degli affetti famigliari.

Appena l'on. Facta, che, come diciamo in altra parte del giornale, compì il doloroso viaggio insieme all'on. Luigi Rossi, a lui unito di lunghissima consuetudine amicale, apparve allo sportello della vettura, una folla di amici e di conterranzani, giunti appositamente da Pinerolo, gli si fecero incontro premurosamente per offrirgli il conforto di una sincera dimostrazione d'affetto. Erano tra i presenti il sindaco nostro, conte Rossi, il sindaco di Pinerolo, grande uff. ing. Bosio, il senatore Badini-Confalonieri, l'ex-sindaco pinerolese cav. Armandi, il vice-prefetto, conte Frutteri di Castiglione, il cav. uff. avv. Brignone, il cav. Armand, il cav. Boneus, il professore Goyetz, il procuratore del Re, cavaliere avv. Colonnetti, il comm. Falco, il consigliere provinciale comm. Ing. Perron, il consigliere comunale comm. Bosio, l'ex-deputato Clarotso, il cav. avv. Rol, e molti altri conterranzani residenti nella nostra città, l'on. Facta, sul cui viso erano visibilissimi i segni dello strazio e del dolore sofferti, lacrimando, gli abbracci amicali, fra la reverente e commossa attenzione della folla dei viaggiatori.

Il sindaco di Pinerolo, comm. Bosio, gli annunziò poscia che la sua signora e la figlia, signorina Margherita, avevano voluto anticipare l'ora del doloroso incontro, e lo attendevano nelle sale degli Uffici di P. S. della stazione, cortesemente messe a loro disposizione dal commissario, cav. uff. Rossi. L'onorevole Facta accolse con compiacimento l'annunzio, desideroso di ricongiungere il dolore suo a quello inenarrabile della consorte e della figlia. Accompagnato dagli amici, l'onorevole Facta si diresse subito verso gli Uffici di P. S., nella cui prima sala erano la signora e la signorina, insieme alla signora Armand. L'incontro dell'illustre uomo e della signora riuscì commoventissimo. Essi rimasero lungamente abbracciati, confondendo le loro lacrime nel ricordo del caro perduto.

I presenti, che assistevano muti alla scena, avevano pure gli occhi lucicanti. Dopo una breve sosta, l'on. Facta, la signora, la figlia e gli amici pinerolesi uscirono dalla stazione e ripartirono per Pinerolo in automobile.

L'arresto a Firenze del signor Verzichi

Tempo fa abbiamo dato notizia di una querela sporta contro i proprietari di una Agenzia aperta in corso Vinzaglio, N. 25, diretta dal signor Rodolfo Verzichi, già direttore dell'Agenzia Labus, in via Roma. Il giorno seguente alla notizia, il Verzichi ci pregò di accogliere nelle nostre colonne una sua dichiarazione, intesa ad affermare la insussistenza delle accuse in suo confronto; e la dichiarazione fu da noi accolta per debito di imparzialità. Oggi, però, appare che l'Autorità giudiziaria ha trovato che i fatti denunziati nella querela dagli impiegati dell'Agenzia investono penalmente anche il Verzichi, tanto che venne emesso contro di lui mandato di cattura. Questo alto era, del resto, temuto anche dal Verzichi, poichè da molti giorni egli era scomparso da Torino. La Questura aveva quindi partecipato anche alle altre Questure il mandato, insieme alle notizie che erano a sua conoscenza. La scorsa notte giunse notizia che il Verzichi fu rintracciato ed arrestato a Firenze. Oltre all'imputazione di truffa verso gli impiegati dell'Agenzia, egli venne imputato anche di truffa verso l'Amministrazione postale. Il Verzichi verrà tradotto nella nostra città per traduzione ordinaria.

I ladri

Mediante grosso ignoti penetrarono nell'abitazione di Ferrero Giuseppa vedova Furno, in via Bava, N. 10, e vi rubarono L. 10 e alcuni pezzi.

— Simone Arturo fu Bernardo, d'anni 19, Scalia Teobaldo di Carlo, d'anni 19, Garabello Paolo di Pietro, d'anni 18, manovali, furono arrestati per furto di L. 5 e delle scarpe che avevano preso a certo Pagno Pietro, che si era addormentato su una panca in piazza Solferino.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1916.

NASCITE: M. cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Ariaudo Matteo, d'anni 71, di Corte, Orfelia, ripotrato.

Forno Erminia ved. Cesana, d'anni 81, di Sant'Ambrogio Alta, strada Bertodilla, 8.

Lovera Albina n. Marino, d'anni 24, di Biella, stabilimento, via Garibaldi, 12.

Bonacia Giuseppe, d'anni 19, di Cremona, studente in medicina.

Ferrucci Rinaldo, d'anni 22, di Angrogna, fabbricante, ospitato 120.o fanteria.

Longo Stefano, d'anni 21, di Pralormo, soldato 93.o fanteria.

Campi Giovanni, d'anni 29, di Genova, soldato 93.o fanteria.

Neeve Angela ved. Bianglo, d'anni 77, di Cirié, via Nizza, 69.

Bosa Maria ved. Sala, d'anni 52, di Torino, agiata, via Nizza, 23.

Vassarotto Gian Giacomo, d'anni 32, di Carignano, calzolaio operaio, via San Salvario, 36.

Barosi Flaminio, d'anni 21, di Ferrara, Modena, soldato 91.o fanteria.

Mo lo Valentina, d'anni 30, Ospedale San Luigi, ricamatrice.

Lantranco Maria n. Antonioli, d'anni 56, di Moncalvo, agiata, via Cibrario, 29.

Rossi Giovanni, d'anni 30, di Carugate, operaio, via Lanzo, 17.

Balotto Giovanni, d'anni 78, di Lemie, domestico, via San Balmazzo, 16.

Gross Alberto a. Rosetta, d'anni 68, di Torino, cat. Carlino Calogero, d'anni 74, di Giverati, Murat.

Grimoldi Maria ved. Cinquegrana, d'anni 70, di Cuneo - Agato, Canton Ticino, religiosa.

Brocca Giovanni, d'anni 45, di Torino, calzolaio, via Bardo, 12.

Zanotti Alberto, d'anni 24, di Torino, sellaio.

Marsero-Riva Giovanni, d'anni 54, di Torino, calderaio, corso Regina n. Nuoli, d'anni 39, di Torino, agiata, via Martiri, 2.

Odasso Margherita n. Lano, d'anni 78, di Cumiana, casalinga, via Orbano, 22.

Raimondo Celestino, d'anni 27, di Lerma, soldato.

Sovini Annetta n. Settomadri, d'anni 22, di Torino, parrucchiera.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compilavano 32, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 6.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

1.o Luglio 1916

ALBA. — Gialli indigeni puri Mg. 2600, da L. 44 a 47 — Incrociati chinesi Mg. 2900, da L. 45 a 50 — Totale Mg. 5000.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 80, da L. 37 a 43.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 800 da L. 44 a 48.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 40 a 44.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 42 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 38 a 43 — Totale Mg. 750.

DOGLIANI. — Gialli indigeni puri Mg. 30 da L. 37 a 41 — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 41 a 46 — Totale Mg. 280.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 98, da L. 44 a 47 — Incrociati chinesi Mg. 570, da L. 46 a 51,50 — Totale Mg. 680.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 550, da L. 45 a 47; comuni Mg. 250, da L. 41 a 44; media L. 44,00 — Totale Mg. 800.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Privata Chiarelli) — Stagione lirica straordinaria — Ore 21,30: Sonno la ritirata; opera in 3 atti di Giovanni e Domenico Monleone — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sovini e Zerboni) — Compagnia d'operette Cassoccio e C. — Ore 21,15: *Le Maschere*, opera giocosa di Pietro Mascagni — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Ida di Parte Reina*, Bizzarria in 3 atti, di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO MAFFEI. — Riposo spettacoli di Tivoli.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*. — Film in 6 parti e 12 quadri — Ingresso L. 1.

CINEMA SPLENDOR — *Le due nobiltà* - Pathé Journal - Turlupins parrucchiere per signora.

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 e 16.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società «Amici dell'Arte». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Contanti	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		65,62
» 3,50 0/0 » (1902)		68,10
» 3 0/0 lordo		55,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali 1918		99,40
» » » » »		99,35
» » » » 1919		97,75
» » » » »		97,45
» » » » 1916		98,47
» » » » »		98,23
» » » » 1918		98,02
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1.a)		99,35
» » 4,50 0/0 (2.a) netto		98,55

Obbligazioni

Prestito Bleuet (Pontificio 1868) 5 0/0	95,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	269,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	436,—
» Mediterranea 5 0/0	435,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	287,5
» Lucca-Pistoia 5 0/0	500,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	268,—
» » » C. D. »	303,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	530,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	258,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,—
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	420,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	443,25

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	472,50
» » » 4,50 0/0	465,25
» » » 3,50 0/0	435,25

URODONAL

e la guarigione della Gotta

Artritismo
Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicranie
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità
Acidità gastriche

Chi mangia troppo e si nutre di cibi troppo succolenti, che beve vini generosi, champagne e liquori, immagazzina troppo acido urico, ed è condannato a soffrire di reumatismi o di gotta, di calcoli renali, vescicali od epatici, di emicranie e talora anche di eflorescenze cutanee (orticaria, foruncolosi, eczema).

Chi prende l'URODONAL evita gli inconvenienti di una nutrizione troppo ricca di elementi azotati, ed un salasso unico conserva intatta la salute, allontanando gli inconvenienti consecutivi all'uricemia od avvelenamento del sangue da acido urico.

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. — 11 flacone 1. 7; franco di porto L. 8.50. Per 4 flaconi (cura integrale) L. 27; franco di porto L. 27.50. Non trovando l'URODONAL presso la vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano.

Il "LIBRO DEI REGIMI DIETETICI" del costo di L. 5 dal professore GUARD di Parigi, viene inviato gratis a chi acquista i prodotti CHATELAIN.

— Ma, caro mio, cosa fai? Hai la gotta e prendi dei liquori?...
— Non temere, con qualche cucchiaiata di URODONAL tutto passa.

Sir Dyce Duckworth scrive:

«Nel trattamento della gotta il criterio fondamentale deve essere quello di diminuire la formazione di acido urico nell'organismo e di trascinare nel torrente circolatorio, onde farlo sparire, ogni eccesso o reliquato di questo acido urico».

E ciò non significa soltanto che, per prevenire l'riproduzione di acido urico i gottosi debbano essere sobri, mettersi a regime, fare moto, usciare i denti ed astenersi da tartufi, vini generosi, liquori e mangiare poca carne: è necessario ciò sia provveduta ai alimenti, il veleno a mano a mano che esso si produce non cessino tutte le precipitazioni dietetiche, Sir Dyce Duckworth riconosce a tale riguardo la importanza che assume, bisogna riconoscerlo, pure e positiva, se egli avesse conosciuto l'URODONAL trentasette volte più attivo della lithia, avrebbe avuto trentasette ragioni per raccomandarlo di preferenza.

Egli avrebbe indubbiamente consigliato ai suoi gottosi di non attendere ad invocare l'URODONAL onde vincere i furori dell'uricemia.

Una cura di dieci giorni ogni tre si deve essere sufficiente a liquidare l'acido urico il cui eccesso così non ha più agio di raggiungere la dose critica.

Dottor DAURIAN.

ATTESTATI MEDICI

Con vero piacere vi dirigo gli elogi in grandissima efficacia d'azione del vostro URODONAL, *da me usato in un povero infermo di artrite gottosa veramente inarrestabile per quanti altri specifici fino ad oggi abbia sperimentato. Il mio dirvi è entusiastico per i benefici effettuati con* l'URODONAL, *ed io mi sono persuaso a preferirlo ad ogni altro rimedio del genere.*

Dr LAMBERTO PISANI — Ufficiale Sanitario - Medico Chirurgo
Via Montanara, 21, Montebello (Pavia).

*Esperimentato in lunga dell'*URODONAL CHATELAIN *in un caso di gotta ribelle a qualsiasi altra cura, ed ebbi risultati veramente imperanti.*

Dottor GIOVANNI BETTELINI - Medico Chirurgo
PESCHIERA SUL GARDA (Verona).

In vari miei clienti neuroastenici con punto concentramento artritico ho ottenuto alta consolida cura quella del vostro URODONAL *con risultati soddisfacentissimi.*

Dottor ALBERTO ANDREANI
Direttore dello Stabilimento Idroterapico di RONTA (Firenze).

Cura delle Emorroidi
Fistole, Ragadi, Ecemi anali, Retiti, Prostatiti

JUBOLITOIRES

Suppositori scientifici Antiemorragici
Calmanti — Decongestionanti — Antisettici

La scatola L. 5.50 - Franco di porto L. 5.75 - 4 scatole L. 21 - Franco di porto L. 21.50

Non trovandole nella vostra Farmacia, rivolgersi a noi direttamente

Etablissements Chatelain - MILANO - Via Castel Morrone, 26.

Inviamo gratis letteratura illustrata.

SIFILIDE E MALATTIE CUTANEE

VANIANINE

Il più recente preparato **antisifilitico** per la guarigione della **sifilide e delle malattie cutanee.**

NON TOSSICO - MASSIMA TOLLERABILITÀ

Efficacissimo in Sifilide Secondaria e Terziaria.
(Parasifilide, Paralisi Tabe, Atassia, Sifilodermi, ecc.)

La Scatola L. 10.50 - Franco di porto L. 10.75 - 4 Scatole L. 41 - Franco di porto L. 41.60

Non trovandole nella Vostra Farmacia, rivolgersi a noi direttamente

Etablissements Chatelain - MILANO - Via Castel Morrone, 26.

Inviasi gratis letteratura illustrata dal Prof. FAIVRE sulla Vaniania

NB. - Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori che, non avendo trovato i suindicati prodotti, ci indicheranno la Farmacia che non sono ancora sprovviste.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50.

ACQUISTERei piccole e grandi partite di sacchi vuoti juta usati, ed imballaggi. — Girolamo Mario, corso Emilia, 5. c 30507

ACQUISTO assortimento cravatte, guanti, calze, tricotages, maglieria uomo, signora. — Scrivere Vitaldi, posta, Torino. 30502

CEDESI ricetta sicura, economica, già brevettata, impermeabilizzazione cappelli feltro, lana. — Carlo Schiavi, Intra. 30466 M

FORNITURE indispensabili in «Nazionale», macchina elettrica pel taglio rapidissimo dei tessuti. Frezi, inchini. — Chiedere cataloghi e rappresentanze Officine Prince, corso Cairoli, 10, Torino. c 30525

MODISTE Cappelli bianchi lire 3oo. Ultime novità. — Coen, 2, via Roma. c 32143

SCONTANSI cambiali buone firme, pagamento vicino. — Stilloni, XX Settembre, 19. 30482

4 cabines Ideheck & Wilson 150 mq. superficie rivestidura, 12 atmosfere, con surriscaldatore Farnboro, vendonsi pronta consegna. — Rivolgersi casella postale 1967, Milano. 1035 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

A buona tariffa assicurasi lavoro continuato stiratori, stiratrici colli, camicie. — Gigante Inglese Jelmoni, 3. c 30170

ACCETTANSI visitatore commesso pratico Piemonte, provvigione. — Picat, via Garibaldi, angolo Mercanti. 30501

A 15 importanti Case cinematografica occorre personale distinzione, elegante, anche non pratico, purchè istruito, da scritturare in troupe speciale per parecchie films alta società. — Istituto Filmfabrik, 29, 2. 30425

ACCETTASI abilissimo collaudatore. Massima retribuzione. — Olivido Rino, via Ormea, 102. c 32363

CALZATURIFICIO cerca subito direttore intelligente. — Scrivere casella postale undici, Avigliana. 30424

CAPO operaio tornaciaio energico, laborioso, cerca posto. — Scrivere dettagliatamente casella 1008 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. M 30523 T

CAPI squadra addetti, seri, energici, provetissimi qualunque industria, cercansi. — Scrivere casella 1222 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32249

CERCANSI ogni comune commessi viaggiatori, rappresentati, anche principianti, purchè esenti militare. — Referenze: Medical, casellario 1029, Milano. c 30422

CERCANSI lavoranti biancheria ricamatrici laboriose, ragazze quotidiane commissioni. — Modisteria, Garibaldi, 19. c 32432

CERCANSI abilissimi torrefattori da caffè disposti trasferirsi subito fuori Torino. — Rivolgersi Ditta Ignazio, via Lagrange, 24, Torino, Stabilimento Torrefazione, Macinazione Caffè. 30418

CERCASI operaio elettricista pratico riparazione accumulatori, buona retribuzione. — Scrivere casella 1012 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32409

CERCASI istorino per negozio Confetteria. — Via Pio Quinto, 3. c 30474

CERCASI abile operaio confettiere bassinere. — Offerte con referenze a Lenzi 10 Ginseli, Padova. 30426 V

CERCASI abile lavorante macchinista lavoro assicurato. — Montana, 9, Monumento Cirmeo. c 30405

CERCASI per Colonsfficio in provincia Torino buon capo linea e filotti, esente servizio militare, pratico del servizio anche telefonico. — Indirizzare stato servizio, referenze, ecc., alla casella 1000 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30502

CERCASI signa per laboratorio tessuti, lavori leggeri. — Portineria corso Re 32. 30492

CERCASI abile elettricista per negozio e officina. — Offerte scrivere referenze — Tassa 3, 30472 posta, Torino. c 30501

CERCASI elettricisti pratici velocissima posa cavi, no piombo. — Scrivere indicando posti occupati, casella 1064 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32257

CERCASI fattorino per negozio. — Sérsel, XX Settembre, 16. 30181

CERCO persona servizio praticissima, sarta eleganza, possibilmente che parli bene francese e italiano. — Presentarsi subito Alberando, 7, via Pomba, Torino. c 32317

CERCO cuoco e donna tutto servizio. — Prono XX Settembre, 19. c 30310

CERCO abile stenodattilografa ben retribuita. — Premiata M. Chaliier, Piazza, 9. 30388

COTONIFICIO in Piemonte cerca signore pel Rendiconto tar anche da mezza-pensione. Lire eleganti giornaliere. — Indirizzare nome famiglia, referenze, ecc., alla casella 1197 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30429

COTONIFICIO in Piemonte impiegherebbe bravo chauffeur che fosse pure abile meccanico per riparazioni macchine in genere, e sorvegliasse anche di luce elettrica. — Indirizzare stato famiglia, referenze, ecc., alla casella 1198 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30427

CHIMICO o ingegnere chimico capace dirigere laboratorio analisi cereali da importantissimo Stabilimento metallurgico ausiliario in Milano. Richiedesi persona di provata capacità, pratica analisi quantitative, che abbia già occupato posto consimile. Buona retribuzione, possibile di sicuro avvenire garantito per contratto. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze, età, posti occupati, epoca entrata servizio, a cassetta 2 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30430 M

ELETTRICISTI operai ed apprendisti cercansi ditta Tomielli, via Lagrange, 16. 30427

FARMACISTI. Cercasi ottimo direttore farmacia anche attempato o signorina. — Scrivere condizioni Seppia, Cuneo. 30508

GIOVANE serio, ottimo calligrafo, cerca lavori scritturazioni. — Scrivere casella 1060 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30355

GIOVANE abile magazziniere ispirante viaggiare cereali. — Bossi, Moriondo, 30. 30499

GIOVANE con alcuno locale Seppia cerca cercare ma importante Ditta industriale. — Scrivere Unione Impiegati, via Lagrange, 7, Torino. 32104

GIOVANETTI diciottenni, svelti, intelligenti, con buoni studi scuole tecnico-commerciali, cerca importante Casa specialità applicarli mansioni ufficio. Stipendio immediato. Impiegherebbesi anche giovane pratico spedizioni. — Scrivere, indicando studi, posti occupati, preteso, casella 1059 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32216

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca signora o signorina intelligente ed attiva per sorveglianza lavoro operaie, preferibile se già provveduta altro Stabilimento. — Indirizzare offerte, referenze, cassetta 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32126

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico cerca ingegnere per magazzino di costruzione interna offerta e referenze, inutile offrirsi se non abbiano capacità posti del genere. — Scrivere casella 501, Genova. 30504

MANOVALI ricerca Stabilimento ausiliario. — Via Bologna, 50. c 32319

OFFICINA meccanica cerca giovanotto per lavori ufficio; pratico lega operai. — Scrivere cassetta 1007 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32317

OPERAIE rilinitrici stabile, ragazzine aiutanti, controllatrice, mostrine cercansi. — Compitto, via Susa, 3. c 32291

PELLI lavori diversi cercansi operaie. — Magliano, corso Giulio, 30. c 32250

PREPARATRICI e macchiniste colli e camicie cerca Armando successore Perugia, via Davide Bertolotti, 7 (già piazza Venezia). c 32251

RAGAZZO con bicicletta cercasi come fattorino. — Ferrata, Maria Vittoria, Lavalacque.

SEDICENNE, buona licenza, bella calligrafia, troverebbe impiego presso importante Stabilimento. — Offerte dettagliate cassetta N. 1255 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32218

SIGNORINA volonterosa gratuita, calligrafia, cercasi apprendisti ufficio. — Casella postale novantadue.

TINTORI cercansi. Cercasi subito abile operaio. — Sclel, Pinerolo. c 32317

TORNITORE e chiavisti anche giovane cerco — rivolgersi Bertolino, Bellone, 3. c 30456

14ENNE per negozio. — Libreria Pregliasco, Principe Amedeo, 41. c 30482

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4.

CAPO verniciatore lunga pratica macchine utensili, automobilistico cerca primario Stabilimento analogo. — Scrivere casella 998 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32255

CHAUFFEUR meccanico vetturiere, ammogliato, 10 anni stessa persona, cerca posto. — Sanmartano, Principe Amedeo, 14, Torino. c 30005

COMMESSA giovanissima Confetteria, Pasticceria, cerca posto per qualsiasi condizioni. — Scrivere casella 1002 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32328

CONTABILE provetto ora disponibile mezzi posti. — Bruno, corso San Maurizio, 17. c 32419

COSTRUTTORE, lunga pratica amministrativa, tecnica qualsiasi lavoro ferroviario stradale, altri vertenti, offresi cautione ed ufficio cassiere. — Scrivere cassetta 1021 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32336

DISTINTO dicitonare, terza lingua, conoscenza inglese, cerca impiego decoroso, rimunerativo, o rappresentanza. — Scrivere cassetta 1020 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30429

DATTILOGRAFA perfetta, aveste ufficio si trova, cerca impiego. — Berlon, posta, Torino. c 32216

GIOVANE serio, trentenne offresi sorvegliante nobile famiglia Stabilimento, officina Torino. — Scrivere cassetta 1007 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30471

GIOVANE ventottenne, parla inglese, francese, bella presenza, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32 250

GIOVANE distinto, esente militare, pratico ufficio commercio, offresi posto privato, società, ecc. Lode referendo. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30434

GIOVANE serio, bella calligrafia, cerca lavori scritturazioni. — Scrivere cassetta 2007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30512

MARESCIALLO RR. CC. ricco, quarantenne, celibe, attendente accessibile impiego fisso o temporaneo pratico. — Scrivere cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30393

OTTIMO aiuto, festivo disponesi serio contabile lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31 032

PERSONA seria, ottime referenze, abile assistente ammalati, accompagnerebbesi dama compagnia, vedova, distributrice casa orfanotrofio. — Scrivere cassetta 1175 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32351

SIGNORINA pratica corrispondenza, contabilità, dattilografia offresi subito a ditta Ditta. — Tonsile, Gaudenzio, 4. c 32397

SIGNORINA bella presenza, abile, cerca impiego, conoscenza Pasticceria o Confetteria. — Tonsile, via Pio Quinto, 3, bis. c 32397

STENODATTILOGRAFA diplomata cerca impiego. — Scrivere cassetta 1112 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30443

SVIZZERA francese, conoscendo lingue, elementi commerciali, pratica contabilità, cerca impiego, scrivere «Omega» 179, ferma posta, Zurigo. c 30 [illegible]

UFFICIALE pensionato aeronautica ammogliato, privo capacità, cerca impiego. — Zanotti, Mondovì. c 30 [illegible]

VETTURA sicura, presenza, desidera occupare deposito. — Scrivere cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30 [illegible]

27ENNE robusto, bella presenza, pratico commercio, cerca posto come magazziniere; disposto anche viaggiare; esente servizio militare. — Bruno, posta. c 32336

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATO Bar con biliardo, alloggio, rimessa, Borgo Dora, Bergoglietti, via Rocca, 11. c 30403

CAMICIETTE. Avviatissimo grande centralissimo laboratorio. — Indirizzare, offerte cassetta 1000 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30508

CAUSA servizio militare cedesi L'Iscrizione, Rivolgersi portineria corso Regina Margherita, 91. c 32372

CEDERENDESI negozio avviatissimo vetrerie e articoli casalinghi a stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 1121 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30317

DA cedere Trattoria Corso Porta Nuova, per causa malattia. — Rivolgersi Bilione, 17, Rodrero, ore ufficio mediche.

DUECENTOMILA prima prima ipoteca, ottima garanzia. — Angelo, posta, Torino. c 32321

FABBRICA berretti, lavorante addetto per forniture militari cedesi causa richiamo sotto le armi. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32 [illegible]

OTTIMO affare rimettesi, causa salute, avviatissimo esercizio pranzo specialità, con o senza mobili. — Scrivere cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30370

RIMETTO causa salute drogheria con liquori, caffè, ristorante, interessi ec., avviatissima posizione centrale. — Giovanni Barberis, Lagrange, 17. c 32360

SOMMA disponibile mutuo ipotecario, Torino e Piemonte. — Sillone, XX Settembre, 19. 30431

SOMMA disponibile mutuo ipotecario Torino, Alta Italia. — Sillone, XX Settembre, 19. 30431

1000 rimettesi Tabaccheria, Bar bottiglieria con trattenimento, angolo, grande alloggio unito, fitto 72 mensili, coppa 250 giornaliere, occorrendo parte locale. — Famoglio, San Tommaso, 1. c 30503

500 cedo Bar piazza Castello. — Rivolgersi Pirola, XX Settembre, 14. c 30402

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AMMOBILIATO condizioni 10, 11, 12 lire per camera, alloggi moderni piccoli, grandi, doccia, telefono. — Corso Regina Margherita, 70. c 30503

AFFITTASI subito alloggio ammobiliato di otto camere, bagno, riscaldamento. — Via Ormea, 30. c 32360

AFFITTASI appartamento ammobiliato, grande, piccolo, bagno. — Prono, XX Settembre, 14. c 30502

AFFITTESI subito locale uso società, Ufficio, Magazzino. — Via Finanze, 7. c 32346

AFFITTASI elegante alloggetto mobiliato, cucina moderna. — Via Villafranca, 12, piano primo. c 32326

ALLOGGIO redel ambienti ammobiliati. — Corso Re Umberto, angolo via Assietta, 21. 32346

ALLOGGIO 3 grandi belle ammobiliati affittasi subito. Visibile pomeriggio. — Via Romani, 8. c 32390

ALLOGGIO signorile sette camere 1500 rialzato, anche ammob. — Via Doraudi, 4/1. c 30452

APPARTAMENTI ammobiliati grandi, piccoli; comodità moderne. — Montana Cristina, 7. c 30422

APPARTAMENTO elegantissimo, lusso, ascensore, calorifero, anche divisibile. — XX Settembre, 29. c 32357

APPARTAMENTO, appartamentino indipendenti, signorilissimi, ammobiliati, vendesi, doccia, casa signorile. — Corso Vinzaglio, 42 bis. 30504

CERCASI per ottobre alloggio sei camere, cucina, bagno, riscaldamento. — Indicare prezzo cassetta 1180 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30119

CERCASI bel salottino o prima appartamento signorile 10-11 vani, comodità moderne, giardino, ognuno visitare, prego dare dettagli corso Duca degli Abruzzi, Secondi. — Scrivere cassetta 1225 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30254

CEDESI locale centralissimo uso ufficio, con diritto senza mobilio. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30103

LOCALI centralissimi per uffici ed atelier. — Via Garibaldi, 2, portinaio. 30440

PRESENTE elegante appartamento mobiliato nuovo, comodità moderne. — Madama Cristina, 19. c 32389

Numero mobiliata e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI camera e cucina ammobiliate pel 15 luglio. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32347

AFFITTASI camera mobiliata o non a sole, in casa signorile moderna. — Delabroy, via Cumiana, 7. Visibile le ore 1. c 30516

AFFITTASI camera lussuosamente mobiliata, piazza Savoia, 1, piano terzo. — Poltone. c 30344

AFFITTASI camera elegante mobiliata, via Nizza, 33. — Rivolgersi al portinaio. c 30401

CAMERA elegante, villa corso Massimo, casa signorile, affittasi subito. — Bertoli, 36, primo. c 30423

CAMERA, salotto elegantemente ammobiliati, ogni uso privato principesco, secondo piano. — Scrivere cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30411

CAMERA elegantemente ammobiliata indipendente, secondo piano, pianerottolo. — San Massimo, 46, Tesoriere. c 30417

CAMERE elegantemente ammobiliate, ascensore, luce, bagno, telefono. — Via Madama Cristina, 15. c 30403

CERCO subito bella camera, cucina, mobiliate, garaggi corso Francia, San Paolo. — Lauria, Principi Acaja, 28. c 32338

DISTINTA signora sola compagnia attendente elegantissima saluera con salotto, comodità moderne, paraggi piazza Statuto, a distinti coniugi, preferibilmente signora sola; volendo pensione. — Scrivere cassetta 1011 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32368

PENSIONE sono 20 mensili; camere confort. — Via Cavour, 7 bis. c 30050

PENSIONE «Italia» bellissima camera, cucina famiglia, 80 e 90 mensili, via Carlo Alberto, 30. 32400

SIGNORA dabbene cederebbe una, due camere letto, volendo salotto, cucina. — Ospedale, 16. c 30393

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50.

AGENZIA Abbonandosi informazioni, investigazioni, sorveglianza. Premiata Detective, XX Settembre, 36. Telefono 52-63. c 30160

AGENZIA Accuratissime informazioni, investigazioni, riscuote ovunque. Aulico Istituto, Arquivado, 1. c 30501

AGENZIA Assume informazioni, investigazioni, incarichi delicati «La Nazionale», via Madama Cristina, 37. c 32318

ANTI eleganti signora, usato, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 30230

AVETE mobili da vendere, venderli bene? — Via Roma, 23, Arimondo. c 32433

BILANCIERI piccola potenza e forni completi per tanni. — Scrivere cassetta 1227 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30248

BOZZOLI, Vendesi forno cuoce nuovo, completo caricatore bozzoli, gerboni, pesi. — Via Stampatori, Pellitti, 20. 30508

CARRETTO motor senza sponde lire 2z. Surgone Milano su motor lire 80. — Germano, Nizza, 30. c 32314

CERCASI subito cancello e cancellata di ferro occasione per giardino. — Scrivere Ditta A. M., fermo posta, Torino. H 10458 T

CESSIONE. — Inquirizzare, offerte cassetta 1000 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30508

ELEGANTE carrozzella da bambina, prezzo modesto. — Via Belfiore, 25. c 30381

LETTO vostro incontro zucchi dolce ricordo. Anche letti salutari, attendo qui Annunziata giorno. 30503

MACCHINA per terrelazione caffè cercasi nuova o usata indicare capacità. — Scrivere Portineria 2200, posta, Firenze. 30472 F

MAGLIERISTE, lavoranti! Cotone Canapone, Tricotine Eglinton Lana Borgoseta, Calze — Piccoli, via Volta, 1. 30379

MUMMO prezzo vendo ottima macchina scrittura — Portineria Gaudenzio Ferrari, 2. c 30428

MOBILIA occasione sposi: due camere letto, pranzo, stile Luigi XV, entrata, quadri, specchi, tavoli. — Gioberti, 32. c 30340

PER chi deve acquistare capicotte, cercasi al Gran Bazar in corso Re di Roma, N. 26, casa Grassi, che si aprirà l'inaugurazione domenica, 9 luglio. c 30484

PIANINA B. — Pianoforte costruire attendo vostre sollecite carteline. B. c 32407

QUADRO olio grande acquistasi. — Indicare dimensioni, soggetto, prezzo casella postale 203, Torino. 30115

TORNI americani tipo Sartan, nuovi, ottimi, — Prato, Arcadenza Alberina, 35. c 32380

TORNI paralleli, revolver, automatici, trapani, limatrici, frezatrici, ogni metallo, consegna prossima. — Vigurzi, posta. c 32330

TRIBBIATRICE c.v. locomobile Marschall, 7 atmosfere vendo. — Donato, via Foscolo, 3, Torino. 32431

URGENZA vendo lavandino, tubi, robinetti, materasso, diversi. — San Secondo, 10. c 30418

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50.

ACQUISTANSI vetturette camion auto perfetta, portata circa quintale mezzo. — Offerte con dettagli e prezzo cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30534

AFFARONE, Torpedo Record 15-20, Spider modello 12 HP., Boat 12-20, causa militare vendo. — Bruno, via Gambasca, 4, Torino. c 32115

AUTOMOBILE torpedo monoblocc 12-15 Marconi Sport — Avigliana, 16. c 32315

AUTOMOBILE Aquila, torpedo 20 cavalli, occasione, cinquemila. — Corso Ferrucci, 51. c 32387

AUTOMOBILE Fiat, tipo tre, due carrozzerie, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi portinaio San Quintino, 30 bis. c 32391

MOTOCICLETTA bicilindrica 16 HP., cambio frizione, adatta sidecar, nuovissima, alesa 3 HP., senza cambio, vendonsi causa militare. — Portinaio, Ormea, 38. c 32383

MOTOCICLETTE due cilindri, 3 HP., con cambio, vendo. — Sima, corso Bramante, N. 10. c 32348

MOTO Begal Greco, tre velocità, perfetta, vendo. c 30512

MOTO NSU 10 HP. trainballadeur, vendesi. — Portinaio via Schina, 16. c 30398

SPA 2½ HP., funzionamento insuperabile, torpedo 4 posti, leggerissima per elegante servizio pubblico montagna, vendesi buone condizioni causa richiamo alle armi. — Portinaio via Genova, 81. c 32379

VENDO automobili mesi a nuovo. — San Massimo, 46, Tesoriere. c 32371

VENDO moto 3 1/2 causa militare, urgentissimo, a qualunque prezzo. — Via Bava, 64, portinaio. c 32315

VETTURETTA tipo Bianchi zero Fiat ecc., ottimo stato, cercasi. — (Inviare) dettagliata con prezzo casella postale 72, Milano. 1045 M

5 motocicletta occasione vendonsi. — Gaudo, via Ormea, 12. c 32300

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ARocco (stazione per Portofino Kulm) proprio sul mare affittasi palazzina vuota, moderno, ammobiliata, giardino. — Scrivere cassetta 1083 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30519 G

ALASSIO Famiglia distinta da pensione, camera signore, signorine. — Torino, Mazzini, 7. c 10571

BAGNI mare, Pensione Rosetta Nervi. Prezzi modici, cucina, trattamento famigliare; vasto, ombroso giardino. c 10510

BAGNI mare Nervi. Albergo Ristorante Nazionale (Grandchiari). Pensioni, Prezzi modici. 10546

BAGNI mare Nervi. Affittansi appartamenti mobiliati. — Rivolgersi Villa Riviera (Viale Palme). 10517

BAGNI mare, Borgio Verezzi, Pension Riviera, prossima mare. Splendida spiaggia, mensa ciba. Prezzi modici. Ridotione famiglie. 10434

BRIGA, Valle Roja (Cuneo), Hôtel la Source. Delizioso soggiorno alpino, parco, pinete, comfortabilissimo, modicità. Ferrovia Schiarimonti. 5683

CRISSOLO, 1325, Valle Po, Hôtel Corona; esente pericoli guerra. — Bessone. c 30419

ISERNE Affittansi stagione estiva appartamenti e villette mobiliati. — Rivolgersi Rastore. c 10495

ISERNE (Gressoney Aosta), 1600 metri, Grand Hôtel Monmery, confortabilissimo ideale famiglie. Pineta, giardino, prairie, cascate. Stodietà. Autonolo. Scrivere. 9681

VALLE Gressoney (Aosta): Osby (alt. 1460) Moderno Hôtel; Gressoney-Trinité (alt. 1627) Hôtel Theodule (completo proprietario). — Proprietari Fratelli Busca. H 10334 T

Collegi - Istituti, ecc. 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

AL Mare. Colonia fanciulli, fanciulle sani 6-14 anni. — Prof. Perotti, Alassio. c 10571

Legali e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3.

ALLA mondiale. Sonota garantisce patente chauffeur meccanico governativa per cultura dell'avviazione come motorista. — Madama Cristina, 115. 32360

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 10531

STENOGRAFIA. Apertura corsi accelerati. — Società Stenografica Italiana, via Roma, 44. c 32295

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AGENZIE generali organizza ogni Circondario accetterebbe Compagnia incendio-trasporti. Referenze inecceptibili; pratica, attività. — Rivolgersi: Società «Trinacria», Siracusa. 10441

BUDELLA palate. Cercasi rappresentanza commissione articolo e clientela per Torino e provincia. — Casella 400, Genova. 10443 G

GIOVANOTTO esente servizio militare, pratico di confetti, cioccolato e affini, occuperebbesi come piazzista presso seria Ditta; serie referenze. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32401

PRIMARIE Compagnie assicurazioni incendio, infortuni, ricercano agente generale per Torino e provincia. Assegno mensile, massime provvigioni portafoglio per ramo incendio. Necessità cauzione. Inutili scrivere senza primarie referenze. — Casella postale 471, Roma. 10549

TRENTENNE, carica militare, bella presenza, buon parlatore, rappresentante, piazzista, cercherebbe buona Casa; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10530

Matrimoniali 14

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ANCHE senza dote, ragazze, vedove, signore, signorine, desiderano matrimonio. Unione Matrimoniale, Torino, Mazzini, 7. c 10571

CAVALIERE, 30 anni, ottima posizione, desidera conoscere signorina, vedova, 25-30 anni, scopo matrimonio. — Scrivere cassetta 1000 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30508

CAVALIERE, 30 anni, ottima posizione, desidera conoscere signorina, vedova, 25-30 anni, scopo matrimonio. — Scrivere cassetta 1000 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30508

GIOVAN